



# GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale  
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL  
Contiene I.R.

ANNO I - NUMERO 6 - NOVEMBRE-DICEMBRE 2015

## **Presidente Repubblica:**

Promozione e sviluppo  
sostenibile del Paese

**Guidi:** nuovi modelli  
di sviluppo

**Credito:** Neafidi

**Ass.re Pan**  
incontra imprenditori

**Consorzi Bonifica e Agricoltori**

**Al via bandi P.S.R.**

# Il Veneto fra **problematiche** e **innovazione**

Il serrato dibattito che ha animato l'incontro dei Dirigenti di **Confagricoltura Veneto** con il **Direttore generale Luigi Mastrobuono** e il **Presidente di Confagricoltura nazionale Mario Guidi**, ha permesso di esaminare non solo le varie problematiche che assillano il settore primario, ma di traghettare l'agricoltura del prossimo futuro.

Un'agricoltura che sarà sempre più chiamata a essere da un lato rispettosa dell'ambiente, dall'altro produttore di maggiori quantità di cibo per rispondere alle crescenti richieste di una popolazione mondiale che sta aumentando in maniera progressiva.

Nella storica e accogliente Casa degli Atellani, sede del Fuori Expo di Confagricoltura, il Presidente degli

agricoltori veneti **Lorenzo Nicoli** ha aperto l'incontro ricordando l'importanza dell'agricoltura regionale che pone il Veneto ai vertici dell'agricoltura nazionale.

Infatti, così ha esordito il Presidente Nicoli: *"Il Veneto è il primo esportatore di vino d'Italia, è ai primi posti per i prodotti ortofrutticoli, leader nazionale per la produzione di soia e mais destinato all'industria mangimistica, secondo produttore di latte e carne, ai vertici per la viticoltura, terzo produttore di latte e formaggi. Non dobbiamo inoltre dimenticare le importanti filiere della suinicoltura e degli avicunicoli.*

*Inoltre, il Veneto produce vari prodotti tipici e d'indubbia qualità come il Fagiolo di Lamon e il gallett bellunese, le mele di Faller, i formaggi di malga fatti a latte crudo, il 'mais sponcio' di Feltre, il Biancoperla del Vicentino, il mais Marano, il riso della la Bassa Veronese, con il*

**Presidente Confagricoltura Guidi:**  
*"Non si difendono le imprese agricole con il populismo, ma con la lungimiranza di chi sa lavorare, non per l'organizzazione, ma per tutta l'agricoltura italiana"*

*Vialone Nano e quello del Delta del Po con denominazioni di origine protetta, l'olio Veneto e del Garda di riconosciuta qualità protetto con due Dop, i mieli, il pesce dell'acquacoltura del Delta del Po, e altre colture come il sorgo, l'avena, il grano saraceno, etc. Tutti prodotti di pregio e di indubbia tipicità e qualità garantita.*

*Se alcuni settori vanno fortunatamente bene, come per la viticoltura con il Prosecco e il Soave, la crisi, il blocco delle esportazioni in Russia, il calo dei consumi, etc. ha messo in difficoltà vari comparti come quelli della frutticoltura, del latte e della carne. Si pensi al ruolo strategico del settore lattiero-caseario che è in maniera indissolubile legato ai pascoli e al territorio e che è per il Veneto molto importante tanto che siamo il terzo produttore italiano di latte e formaggi"*

**Il membro di Giunta di Confagricoltura nazionale Giangiacomo Bonaldi**, imprenditore agricolo veneto, ha ripreso le considerazioni del Presidente Nicoli ponendo l'accento sulla necessità che ci sia una maggiore presa di coscienza nell'ambito nazionale della centralità dell'agricoltura, sia per l'apporto economico del settore, sia per il ruolo fondamentale che il settore fornisce nella tutela del territorio e del paesaggio italiano e veneto. Urge pertanto che a livello politico ci sia una "presa di coscienza" di quanto sopra e che operi in concreto per il rilancio del settore permettendogli di rimanere al passo con le richieste del mercato e delle esigenze del consumatore.

Numerosi e qualificati gli interventi dei dirigenti veneti che hanno posto sul tavolo della discussione vari temi e proposte come, ad

continua a pag. 5 ►



## GLI AGRICOLTORI VENETI

Anno I - N. 6 - Novembre-Dicembre 2015  
 Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Editore  
**Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**  
 Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)  
 Redazione Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Direttore responsabile **Edoardo Comiotto**  
 Direttore editoriale **Luigi Bassani**  
 Grafica e stampa **Tipografia Piave Srl - Belluno**  
 Avviato alla stampa in data 20 ottobre 2015

# Intervista al presidente Mario Guidi

**La data dell'11 novembre, San Martino, è stata e continua a essere, un evento importante nell'ambito del mondo agricolo segnando la chiusura dell'annata agraria e l'inizio di quella successiva. E' quindi un momento utile per trarre dei consuntivi e guardare al futuro...**

A dire il vero non amo particolarmente questa ricorrenza. Per due motivi: il primo è che l'estate di San Martino dura un giorno; il secondo è che è stata tradizionalmente, la giornata della scadenza dei contratti agricoli, quella in cui bisognava... traslocare. Insomma più che l'avvio di nuovi percorsi, sanciva la chiusura dei vecchi. E'



indubbio che è il momento dei bilanci, dei conti che, sappiamo tutti, non tornano mai. San Martino, con grande gesto di altruismo, divide il suo mantello con il povero. Ma c'è sempre questa coperta a metà, che finisce per scontentare... Naturalmente dico questo con tutto il rispetto e la devozione per il Santo, ci mancherebbe.

**Qual è stato il contesto politico-sindacale entro il quale la Confagricoltura si è trovata ad agire?**

I miei cinque anni di presidenza di Confagricoltura hanno coinciso con l'apice della crisi economica. Sono stati quelli più difficili, non solo per le aziende agricole, ma per tutto il Paese. Una crisi che ancora prosegue, perché è stato uno tsunami che ha spazzato via i vecchi punti di riferimento, tutte le certezze, ma non ha indicato nuovi modelli. Anni difficilissimi anche nel confronto con la politica che ha accusato il colpo e non sempre ha favorito un cammino verso la stabilità. Basti una sola considerazione: in cinque anni mi sono confrontato con 4 presidenti del Consiglio e 5 ministri delle Politiche agricole differenti. Ma come imprenditore ho sempre pensato che avevo il dovere di non farmi prendere dallo scoramento, dal pessimismo, di cogliere il buono anche quello che viene dai terremoti, per mutare profondamente; è quello che cerco di fare in azienda ed

è quello che sto facendo in Confagricoltura. Ritengo che il compito dell'Organizzazione sia, da un lato, di rappresentanza e di tutela per far comprendere all'esterno quale sia il ruolo ed il peso del settore e delle sue imprese più attrezzate, che non vanno penalizzate ma sostenute. In questo senso, ad esempio, ho voluto le Academy come momento di confronto e di stimolo verso la politica, l'economia, la società. Abbiamo indicato (e poi lavorato per concretizzare) nuovi modelli di sviluppo che possono venire, ad esempio, dai contratti di rete su cui ho puntato fortemente; ho voluto che, con i Sindacati dei lavoratori, ci fosse non una contrapposizione sterile ma una cor-

responsabilizzazione per costruire nuove forme di lavoro agricolo più flessibili, per definire un nuovo welfare agricolo. Per anni ho ascoltato il ritornello - che la politica ha sempre usato come alibi per coprire le sue inefficienze - che in agricoltura ci sono troppe organizzazioni di rappresentanza, troppa frammentazione, insomma troppi galli a cantare non nella stessa direzione. Ebbene ho fortemente voluto - e ne sono orgoglioso - Agrinsieme, casa comune di Confagricoltura, Cia, Alleanza delle Cooperative ed ora anche il Copagri. Una voce univoca che Roma e Bruxelles devono ascoltare. Dall'altro lato ho voluto che si avviassero servizi innovativi alle aziende, per favorire in particolare l'accesso al credito, all'export, alla multifunzionalità, alla sostenibilità. In tal senso le iniziative che abbiamo avviato di Agricheck (facendo incontrare aziende e banche per il credito), dell'in-

ternazionalizzazione (facendo incontrare aziende e buyer di mercati promettenti), di Ecocloud (per raccordare le aziende virtuose e sostenibili), dei contratti di rete (facendo incontrare aziende e partner di altri settori produttivi per attività integrative e connesse a quelle agricole). L'agricoltore, oggi più che mai, ha bisogno di cercare nuovi percorsi, di agire in modo differente.

**Quali sono stati i risultati più importanti che l'Organizzazione degli imprenditori agricoli italiani ha contribuito a raggiungere e su quali problematiche sarà impegnata nei prossimi mesi?**

Se permetti parto dalla fine, dagli impegni, dalle cose da fare. Sì, certo, risultati importanti ci sono stati; sono state introdotte, su nostra sollecitazione, importanti novità per la flessibilità nei rapporti di lavoro, per la sburocratizzazione, per una tassazione più equa. C'è anche chi dice che va tutto bene. Francamente non la penso così. Ci sono un mare di problemi che attendono risposte, dalla Pac alla burocrazia. Mi chiedo: cose ne abbiamo fatte delle normative sulle reti d'impresa e sul lavoro che, come ho sempre detto, sono fondamentali? Per lo più ci siamo difesi, anche con successo. Ma ci troviamo sempre a dover correggere, a mitigare gli effetti di norme disastrose, dall'imu sui capannoni e sulle pertinenze, alla fiscalità

sulle società, sulle rinnovabili e sul gasolio. Vedremo se, dopo Expo, ci sarà davvero un cambio di passo. Il ministro ed il governo lo hanno promesso per far sì che l'agricoltura sia vero settore primario, nei fatti e non a parole. C'è tanto da fare, anche in chiave europea, dove comparti come quello del latte devono trovare il giusto equilibrio; dove, per problemi strategici di politica estera, si tende a penalizzare il settore agricolo (pensiamo ai contraccolpi delle ritorsioni della Russia per l'embargo, alle agevolazioni per la Tunisia). E veniamo alle soddisfazioni. Grazie all'impegno straordinario messo in campo per Expo 2015, siamo riusciti a far comprendere alla Politica, al Paese, all'Europa, al Mondo (abbiamo fatto incontrare a Milano 150 organizzazioni di rappresentanza agricola di tutto il Pianeta) che l'agricoltura è indispensabile, deve essere al centro delle politiche di progresso socio-economico. Produrre cibo per tutti ma stando attenti all'ambiente, utilizzando meno chimica: è questa la sfida sancita anche dalla "Carta di Milano", a cui ho dato il mio contributo. L'altro risultato considerevole è che abbiamo evidenziato il ruolo ed il peso dell'agroalimentare nazionale. Il made in Italy è apprezzato nel mondo, ma è anche tanto, troppo copiato. A tal proposito vorrei

**convegni, etc. sia all'interno delle strutture dell'EXPO, sia presso la splendida Casa degli Atellani.**

Sì, quello attuato in occasione di Expo è stato un grosso sforzo organizzativo e propositivo che ha toccato tutti gli aspetti dell'agricoltura, delle inter-relazioni, dell'innovazione (va evidenziata anche la collaborazione con il Parco tecnologico di Lodi). Expo è stata un'occasione unica, straordinaria, per posizionarci in modo netto presso l'opinione pubblica, la business community e le Istituzioni in chiave economica ma pure sul gusto, sul bello, sullo stile di vita italiano, sulla cultura e sull'arte, un'arte fruibile come i nostri prodotti.

**Di questo evento mondiale, cosa l'ha colpita di più e cosa d'importante ha rilevato per l'auspicata partecipazione collettiva alla tutela delle risorse naturali e per lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile in grado di sfamare il crescente aumento demografico mondiale?**

Abbiamo contribuito a portare, simbolicamente, l'agricoltura in città (Green Field, MiColtivo), realizzando un campo di grano a Milano che è stata un'installazione artistica ma anche un monito, e poi gli orti urbani. Quindi ci sono stati i tanti convegni a Palazzo Italia, i tantissimi eventi alla Casa degli Atellani /Vigna di Leonardo (ed abbiamo contribuito a far rinascere il vigneto leonardesco), l'installazione del Cubo multimediale all'ingresso di Palazzo Italia, a ricordare i "Capolavori dell'agricoltura italiana". E non dimentichiamo il contributo costruttivo per la stesura della "Carta di Milano". Sono stati sei mesi intensi, preceduti da mesi intensi di preparazione, credo che possiamo essere soddisfatti. Ora va gestita attentamente la fase del "dopo-Expo". Proseguiremo a fare eventi alla Vigna di Leonardo, fino a fine anno, perché si spengano i riflettori su Expo ma non sull'agricoltura. Cosa mi ha colpito di più? Senz'altro le parole di Papa Francesco, sul diritto al cibo, sul rispetto per l'agroecosistema. Il Pontefice ha detto: «Dio perdona sempre, gli uomini perdonano a volte, la terra non perdona mai». Ora, nel dopo-Expo, dobbiamo costruire un nuovo modello di sviluppo del Paese che parta dall'agricoltura. Vedremo (e stimoleremo) le reazioni della politica.



fare un inciso, qualcuno, proprio in Veneto, ha criticato la nostra attenzione, in occasione di Expo, al cibo (per poi, sposare "anima e cuore", chi si occupa di mercatini e fiere paesane). Anche questa è stata una mia rivoluzione, per far sì che Expo non fosse solo una grande kermesse e basta. Con le tante iniziative che abbiamo messo in campo abbiamo voluto ricordare il peso ed il ruolo delle materie prime agricole, ad esempio senza grano (farina), mozzarella, pomodoro, basilico non ci sarebbe la pizza, la pietanza simbolo, nel mondo, del made in Italy. Dobbiamo imparare a parlare alla gente, facendo comprendere che la pizza nasce dall'ingegno dei pizzaioli, ma non ci sarebbe senza l'ingegno produttivo degli agricoltori. Poi c'è chi si occupa solo di pizze e chi, come noi ha voluto a Milano 150 organizzazioni agricole di tutto il mondo, ha portato i buyer per farli incontrare con le imprese; chi come noi poi ha avuto il coraggio di parlare di Ogm nel cuore dell'Expo, ma in un'ottica nuova ed innovativa, sollecitando una via alla genetica italiana. Chi come noi ha voluto difendere a spada tratta, sempre in occasione di Expo, un comparto "scomodo" come il tabacco, che sconta ingiustamente le penalizzazioni delle campagne anti-tabagismo.

**La Confagricoltura ha partecipato con convinzione alla manifestazione dell'Esposizione Universale 2015 con vari incontri,**

**Secondo lei Presidente, quali sono le tematiche più significative che sono emerse da questo importante appuntamento e quali indicazioni si possono trarre per l'agricoltura del futuro?**

In parte ho già risposto. Credo che, grazie ad Expo, l'Italia possa guidare il dibattito futuro sull'agroalimentare. È significativo, in questo senso, che il ministro Martina abbia presentato la "Carta di Milano" alle Nazioni Unite. Come Confagricoltura sollecitiamo un ruolo propositivo del nostro Paese. Abbiamo ribadito che la nostra agricoltura è un "capolavoro"; cultura, arte e agricoltura sono un universo unico che fa bene al turismo, all'economia, alla società.

**Quale invito e augurio rivolge ai Soci di Confagricoltura Veneto?**

L'invito è a non aver paura. Un invito che rivolgo a me, prima che agli altri. Le imprese non devono temere i cambiamenti. devono aprirsi al mondo, essere virtuose e attente ai nuovi bisogni della collettività. L'augurio è che gli sforzi imprenditoriali vengano premiati con meno burocrazia, meno tasse ed oneri, più credito. Noi saremo costantemente al loro fianco, sostenendo la crescita. **e.c.**

esempio, quello dei **Presidenti provinciali di Confagricoltura Padova Giordano Emo Capodilista** sulla viticoltura e l'agriturismo, di **Treviso Lodovico Giustiniani** sulle bioenergie, sulla zootecnia e sulla materia del lavoro, di **Belluno Diego Donazzolo** sulla montagna, di **Venezia Giulio Rocca** sui danni da selvaggina e sulle aree rivierasche e lagunari, di **Rovigo Stefano Casalini** sulle grandi colture, di **Verona Paolo Ferrarese** sugli allevamenti, anche avicunicoli e suinicoli e della frutticoltura. Ulteriori stimoli sono arrivati anche da altri rappresentanti del mondo cooperativistico e di altri settori produttivi e dai **giovani dell'ANGA** i quali hanno evidenziato la necessità che le nuove start up devono avere sostegni per l'accesso alla terra e al credito. Non da ultimo l'intervento del Vice Presidente del Sindacato dei Pensionati del Veneto **Rodolfo Garbellini** che ha posto l'accento sulla necessità della tutela delle fasce più deboli e delle problematiche della terza età in agricoltura.

Il direttore di Confagricoltura veneto **Luigi Bassani** ha illustrato le azioni intraprese recentemente a livello regionale che hanno permesso un miglioramento dell'organizzazione sindacale e della comunicazione, interna ed esterna, mettendo in rete professionalità e conoscenze a servizio delle imprese agricole. Bassani ha poi aggiunto che le aziende saranno sempre più coinvolte nelle Sezioni economiche e informate nelle loro specificità produttive.

Intervenendo sulla tematica sindacale, il **Direttore generale Luigi Mastrobuono** ha affermato che tutto il sistema di rappresentanza è in crisi perché sono cambiati i processi decisionali e che gli storici rapporti istituzionali e sindacali non sono più adatti a questo nuovo contesto che è notevolmente mutato. Confagricoltura, secondo Mastrobuono, avendo ben compreso questo cambiamento, ha intrapreso una nuova linea di azione sindacale e d'innovazione.

Molto articolati gli interventi del **Presidente di Confagricoltura Mario Guidi** che, oltre ad avere risposto alle tante sollecitazioni,



ha portato la discussione su temi di riflessione organizzativa e di prospettiva per l'agricoltura del domani.



“Un'Organizzazione etica e capace di trainare l'imprenditoria agricola verso un futuro di crescita”

Confagricoltura, secondo il Presidente Guidi: *“Sto lavorando non per la struttura, ma per il bene di tutta l'agricoltura e di tutte le aziende agricole italiane. Lasciamo ad altri il populismo e l'illusione che bastino semplici slogan per la difesa e tutela delle aziende agricole, noi siamo impegnati quotidianamente a trecentosessanta gradi nella salvaguardia dell'impresa agricola, piccola o grande che essa sia. Di quelle imprese che, in quanto*

5

*produttori, producono non per l'autoconsumo ma per il mercato ed hanno tutte per noi la loro dignità, ma abbisognano, però, di strumenti e risposte diversificate.*

*Questa nostra visione sindacale magari ci fa perdere qualche sporadica carica in qualche ente, ma è grazie a quest'attenzione che si tutela l'imprenditore che produce, che assume manodopera, che investe e innova. Noi ne siamo e vogliamo esserne i portavoce e rappresentanti.*

*Come imprenditori, dobbiamo avere il coraggio di guardare oltre alle notevoli difficoltà del momento, siamo custodi di un bene irripetibile che è la terra, “la terra madre” che fornisce e fornirà cibo per la collettività. Non dobbiamo avere paura di affrontare le sfide che si presentano ogni giorno, dobbiamo avere la capacità di fare massa critica con l'aggregazione del prodotto, di saper innovare, di dialogare e collaborare come si sta facendo con Agrinsieme. Molti degli interventi favorevoli che sono arrivati al nostro settore sono dovuti alla nostra costante, e spesso silenziosa, azione a livello parlamentare e ai vari gradi decisionali, e pertanto dobbiamo sempre più divulgare le nostre azioni sindacali e le nostre legittime e valide posizioni.*

*Stiamo lavorando per i nostri Soci, che sono “liberi imprenditori” che si trovano sempre più a lavorare in un contesto difficile e più concorrenziale con azioni e presenze a tutti i livelli, ma anche per il futuro dei nostri figli strutturando la Confagricoltura come un' Organizzazione che sempre più saprà fornirci nuovi strumenti, indicazioni e informazioni per affrontare in modo preparato le sfide del futuro.”* Indubbiamente l'incontro è stato molto positivo ed è servito per mettere a fuoco vari temi e a indicare soluzioni, ponendo le basi per successivi approfondimenti sui temi più rilevanti del settore.



# L'assessore Pan assicura interessamento e **azioni concrete**

I vertici di **Confagricoltura Veneto**, l'Associazione degli imprenditori agricoli della nostra regione, si sono incontrati presso l'Agriturismo Ca' de Memi di Piombino Dese (Pd), con l'**assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan** che era accompagnato dal dott. **Andrea Comacchio**, direttore del Dipartimento Agricoltura e sviluppo rurale della Regione Veneto.

Pur nell'informalità e nella cordialità dell'incontro, i dirigenti di Confagricoltura Veneto hanno potuto affrontare le problematiche più importanti e urgenti che preoccupano e stanno penalizzando il mondo agricolo veneto.

In apertura dell'incontro, il **Presidente di Confagricoltura Veneto Lorenzo Nicoli**, ha ringraziato l'assessore Giuseppe Pan per la sua disponibilità, e ha illustrato lo spirito che anima l'Organizzazione, che è punto di riferimento delle aziende maggiormente rappresentative, innovative e assuntrici di manodopera del Veneto, e ha introdotto le problematiche più importanti e urgenti di questo periodo.

*"Siamo un'Organizzazione snella, che ha saputo rinnovarsi recentemente lavorando nella logica della rete mettendo al centro di ogni sua attività l'agricoltura e l'imprenditore agricolo. Tutti i nostri Presidenti e rappresentanti lavorano e ricoprono le cariche gratuitamente e l'espressione delle varie e diversificate realtà dei comparti del settore, vengono esaminate ed approfondite dalle Sezioni Economiche sia a livello provinciale che regionale. Ciò ci permette di conoscere e sapere quali sono le reali necessità e problematiche dell'agricoltura Veneta per poi agire di conseguenza. I nostri Presidenti non sono sindacalisti di professione, sono agricoltori che traggono il loro reddito dall'attività agricola. Confagricoltura Veneto trova la sua ragione nell'essere, com'è, a fianco e a supporto degli agricoltori.*

*In questa logica, riteniamo che i fondi pubblici siano destinati prioritariamente alle aziende agricole, a quelle imprenditoriali che sono il cardine non solo delle produzioni di eccellenza che il Veneto orgogliosamente vanta, ma che producono ricchezza, assumono manodopera, coltivano e gestiscono ampie zone del territorio e contribuiscono in maniera importante per il mantenimento di un paesaggio e di un ambiente vivibile e ancora "a misura d'uomo" Così si è espresso il Presidente Nicoli presentando poi all'assessore Pan i Presidenti e i Direttori delle provincie i quali sono intervenuti fornendo una disamina puntuale su varie questioni.*

Il **Vicepresidente di**

**Confagricoltura Veneto Giordano Emo Capodilista** ha ritenuto importante questo incontro auspicando che segni l'inizio di un proficuo percorso di confronto diretto che permetterà, reciprocamente, di conoscere e di affrontare in tempi celeri le problematiche del settore, aggiungendo: *"Segnalo che come organizzazioni agricole padovane abbiamo inoltrato una lettera condivisa con le altre organizzazioni agricole per chiedere l'aumento del 20% per il prosecco, ciò in armonia con le altre aree di produzione. Lasciando ai miei colleghi la trattazione degli altri temi, considero sia giunta l'ora di far crescere il settore agrituristico il quale non è in concorrenza con i settori dell'alberghiero e della ristorazione, ma un complemento degli stessi e l'attività agrituristica può solo arricchire l'offerta con un beneficio generale. Pertanto bisogna, come già richiesto, rivedere quanto prima la legge agrituristica regionale".*

Sulla crisi dei seminativi, in particolare del mais, si è soffermato il **Presidente di Confagricoltura Vicenza Michele Negretto**, *"Se non si interviene urgentemente la coltura del mais sparirà o diventerà*

*una coltura marginale con pesanti conseguenze negative anche nei comprati della carne e del latte. Le nostre aziende agricole hanno necessità di liquidità, segno della crisi di vari settori, e per questo è importante che ci sia l'anticipo degli aiuti della PAC."*

Sul tema dei seminativi è intervenuto anche il **Presidente di Rovigo Stefano Casalini**: *"Non entro nel controverso e dibattuto tema degli OGM, ma dobbiamo prendere atto che le quotazioni sui nostri mercati del mais extracomunitario OGM spunta dai due ai tre euro in più di quello locale e veneto. La politica del divieto di coltivazioni delle colture geneticamente migliorate sembra non dia i risultati sperati ma anzi, penalizzi i nostri produttori. Urge pertanto la definizione del problema per avere regole di mercato chiare. Mi complimento con l'assessore Pan per l'assunzione della delega alle bonifiche, tema questo molto importante per tutto il Polesine. E' necessaria la convocazione di un incontro interprofessionale sulla barbabietola da zucchero in quanto si prospettano problemi anche per lo stabilimento di Pontelongo."*

Per **Paolo Ferrarese, Presidente di Confagricoltura Verona**: *La frutticoltura veronese e veneta sono in una situazione di grande difficoltà, come per esempio per la coltivazione del Kiwi. Notevoli superfici a coltivazione sono state abbandonate e ciò non è solo frutto della situazione contingente, ma trova origine al mancato sostegno del settore e alla colpevole mancata*

## Chiesta attenzione per i settori in crisi, anticipo degli aiuti PAC e avvio dei Bandi del PSR

6



ricerca sul campo per il settore. Certamente meglio non stanno i settori della carne e del latte, basti pensare che l'allevamento dei tori non solo non è più remunerativo, ma comporta una perdita di circa 120, 130 euro per capo alla stalla. Dobbiamo ripensare alla filiera, inserire una politica dei controlli, ai ristalli con incroci nazionali.

**Diego Donazzolo, Presidente di Belluno**, ha approfondito il problema della remunerazione del latte: "Nel passato il settore lattiero-caseario ha già dovuto affrontare periodi difficili e di crisi, ma mai come ora ci troviamo senza avere una politica settoriale di supporto. La provincia di Belluno si regge per oltre il 70% sulla zootecnia da latte grazie alla cooperativa di riferimento della Lattebusche che però anch'essa, pur essendo strutturata, deve fare i conti con un mercato sempre più concorrenziale che ha fatto abbassare, anche se di poco, la remunerazione del latte.

Le aziende zootecniche professionali della nostra provincia hanno effettuato, grazie anche ai finanziamenti del vecchio PSR, notevoli investimenti che hanno permesso l'ammodernamento delle strutture contando su un andamento dei prezzi costante. Ora la volatilità del mercato lattiero sta creando difficoltà poiché le aziende devono far fronte agli ammortamenti degli investimenti eseguiti. Questa crisi deve essere colta come opportunità per ulteriori aggregazioni fra le strutture del settore. In Valbelluna e nel feltrino si stanno affacciando anche altre colture come la viticoltura che abbisogna però di una regia e di una logica di filiera"

Le problematiche legate alla fauna selvatica, alla caccia e alle aree vallive è stata affrontata dal **Presidente di Venezia Giulio Rocca**: "Ci si è dimenticati di quell'area ampia e interessante che è quella litoranea. In quest'area operano degli imprenditori agricoli che continuano l'attività per passione non certamente per il reddito ora percepito. Abbiamo la necessità che il P.S.R. metta a disposizione delle misure ambientali apposite per le fasce lagunari e che ci sia la valorizzazione del pesce delle Valli che è poco conosciuto pur essendo buono e tipico del Veneto. L'attività svolta dai Consorzi di Bonifica non solo è utile per il settore agricolo, ma è indispensabile per la sicurezza pubblica e pertanto bisognerà agire maggiormente sulla manutenzione di tutto il sistema. Abbiamo apprezzato la delibera in merito alla caccia delle nutrie, da noi più volte sollecitata. Certamente i danni da selvaggina devono essere ristorati agli agricoltori e per questo bisogna che la Regione trovi le risorse. E' indispensabile che gli agricoltori siano coinvolti nella revisione del Piano Faunistico Venatorio e che le norme di salvaguardia per le colture, che già sono in essere, siano rispettate."

Ampia la riflessione del Vicepresidente regionale e **Presidente di Treviso Lodovico Giustiniani** che ha affermato: "Non è l'agricoltura a essere in crisi, ma è il Modello agricolo che è in crisi." E citando un'azienda veneta di successo che opera nel settore lattiero-caseario: "Quest'azienda è l'esempio che la politica di solo localismo è perdente, che sul mercato vale il Marchio e non tanto le DOP che come sono gestite attualmente sono spesso solo un costo aggiuntivo per le nostre aziende. E' evidente che non sappiamo valorizzare, come meriterebbe, il nostro prodotto. Anche il Prosecco, che è il traino di tutta la viticoltura veneta, non è gestito in maniera oculata. Il mondo della cooperazione che organizza una parte di questo prodotto di eccellenza non ci sembra all'altezza del suo compito e ciò preoccupa l'intero comparto, anche quello più organizzato. La Regione deve assumersi il compito di seguire, monitorare con attenzione e se del caso, intervenire giacché attualmente il settore del Prosecco non è governato." Nel merito del Pinot Grigio il Presidente Giustiniani ha ricordato che, secondo Confagricoltura, bisogna andare verso una DOC sovraregionale per la gestione e valorizzazione del prodotto. Affrontando il tema delle rinnovabili per il dr. Giustiniani: "La Regione del Veneto deve essere chiara e dire se sostiene le energie rinnovabili. Le duecento aziende che hanno investito in questo settore sono state regolarmente autorizzate e si trovano ad affrontare ora

il problema delle emissioni in atmosfera. Le Regioni contigue della Lombardia e dell'Emilia Romagna hanno già deliberato positivamente nel merito e ci si augura che la Regione del Veneto, in attesa del Decreto ministeriale, possa fare altrettanto.

Il mondo allevatoriale veneto ha subito forzatamente una dolorosa frattura che vede allevatori che sono confluiti nell'ARAV da un lato e quelli che convintamente si riconoscono nelle APA di Padova e Treviso; Associazioni quest'ultime che senza avere chiesto denaro alla Regione, hanno i bilanci in ordine. Nell'eventualità la Regione abbia le risorse da investire nelle strutture organizzative degli allevatori, riteniamo che tutte siano messe nella condizione di poterne usufruire."

**Il direttore di Confagricoltura Veneto Luigi Bassani**, anche in nome dei colleghi delle province, ha ringraziato l'assessore Giuseppe Pan e il direttore **Andrea Comacchio** per la gentile partecipazione sottolineando che si sta avvertendo un nuovo clima collaborativo con la struttura regionale. Collaborazione che non solo è indispensabile per affrontare prontamente le problematiche emergenti, ma come elemento che sta alla base, nel reciproco rispetto dei ruoli, per l'auspicata diminuzione della burocrazia che si può ridurre con un confronto serio fra chi le norme le fanno e chi le deve applicare.



Il direttore Bassani ha sottolineato la necessità che la Regione Veneto ponga attenzione al credito, anche in relazione al P.S.R., e ha illustrato alcuni progetti di Confagricoltura Veneto, fra quelli di prossima presentazione, relativi alla Cooperazione Territoriale Europea e alla valorizzazione e promozione turistica ed enogastronomica dei prodotti veneti "Gusta Veneto".

**L'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan** ha ringraziato per l'opportunità della conoscenza reciproca e del franco confronto sulle varie tematiche esposte ed ha affermato che alcune questioni che sono stati esposte sono già in corso di valutazione a livello tecnico regionale e che su alcune questioni si impegnerà per un loro approfondimento e soluzione.

L'assessore Pan ha informato che sulle problematiche del settore lattiero-caseario, la tutela della zootecnia e la salvaguardia dei pascoli 'magri' la Regione sta già lavorando e che tali questioni sono state sottoposte anche al **Ministro Maurizio Martina** nel recente incontro che ha avuto a Padova presso la sede dell'Avepa. Inoltre, è intenzione della Regione estendere il marchio QV (Qualità certificata) ai formaggi realizzati con latte fresco.

Nel merito dell'indennizzo dei danni provocati da cinghiali e da altre specie di fauna selvatica, la Giunta ha adottato un disegno di legge, che è passato al Consiglio regionale per il suo iter, che prevede il ristoro alle aziende attingendo ai proventi delle tasse sulle concessioni regionali per l'esercizio della caccia e per l'istituzione di aziende faunistico-venatorie. Nell'assicurare che l'annunciata riorganizzazione degli Enti strumentali non avrà effetti negativi sulla Bonifica, ha espresso la disponibilità ad approfondire anche con prossimi incontri quanto discusso ritenendo reciprocamente utile il dialogo intrapreso.

# L'opinione del Direttore Generale di NEAFIDI **Patrizia Geria**



L'agricoltura, come qualsiasi attività produttiva, necessita per l'esercizio della sua attività imprenditoriale e produttiva di disponibilità economiche e di prodotti finanziari adeguati.

Il settore agricolo, più attivo e basato sulla logica d'impresa, lamenta la mancanza di strumenti finanziari adeguati alle esigenze del comparto anche per la specificità dello stesso.

Se negli anni '70 il rapporto fra l'agricoltore e le banche era basato principalmente sulla logica del credito agrario e negli anni '90, lo stesso si spostò fra l'azienda agricola, la filiera e la banca, in seguito l'innovazione e l'evoluzione delle aziende agricole hanno portato il rapporto fra un modello d'impresa agricola e la banca erogatrice di credito.

Un cambiamento di necessità aziendali che di contro ha visto cambiare anche la normativa sul credito e le sue forme di erogazione.

Confagricoltura Veneto, da tempo, ha cercato di accompagnare al meglio le imprese agricole all'accesso al credito e ha cercato un partner affidabile che potesse supportare gli imprenditori nell'accesso ai nuovi strumenti finanziari in essere.

In considerazione dei positivi rapporti con **Neafidi**, Società cooperativa nata con il fine di agevolare l'accesso al credito prestando garanzia sui finanziamenti a breve e medio-lungo termine, Confagricoltura Veneto sta preparando un progetto specifico per gli associati.

Per conoscerne il contenuto e la portata, abbiamo posto al **Direttore Generale di Neafidi Patrizia Geria** alcune domande nel merito.

## **Direttore Geria, com'è nato il rapporto fra la vostra struttura e Confagricoltura Veneto e quali sono i rapporti in corso?**

Qualche anno fa Confagricoltura Veneto, valutando il processo di concentrazione in atto nel mondo dei Confidi, che aveva messo in evidenza come non fosse prospetticamente opportuno far nascere nuove strutture mutualistiche, ma fosse molto più utile cercare di rafforzare quelle esistenti, scelse di "investire" su Neafidi, il Confidi facente capo al sistema di Confindustria Veneto, per cercare di iniziare insieme un percorso volto a supportare le imprese del comparto primario nell'accesso al credito.

## **Che tipo di Società è NEAFIDI, quali sono i suoi obiettivi, com'è strutturata e come opera?**

Neafidi, che aveva - già nel 2009 - completato il processo di aggregazione con tutti i Consorzi di garanzia di Confindustria del Veneto ed era uno dei circa 60 Confidi iscritti all'Elenco degli intermediari finanziari vigilati da Banca d'Italia, è oggi tenuta a presentare domanda per essere iscritta ad un nuovo Albo, ancora più selettivo, tramite il quale Banca d'Italia punta a razionalizzare il sistema della garanzia mutualistica in Italia.

Neafidi è la struttura patrimonialmente più forte in regione e tra le prime a livello nazionale ed è presente con una sede in tutte le province del Veneto e a Pordenone, tramite personale dedicato a relazionarsi con le imprese del territorio.

**Le recenti riforme che hanno riguardato sia il sistema bancario sia la politica economica agricola, hanno attribuito un ruolo molto importante al credito per lo sviluppo delle imprese agricole italiane**

**e venete. Purtroppo, difficoltà d'ordine burocratico, la lentezza delle risposte e ostacoli vari si frappongono spesso nell'erogazione del credito. Quali problemi vede, dal suo importante osservatorio, per l'accesso al credito da parte delle aziende agricole?**

Il problema maggiore, pensando al rapporto tra il mondo delle aziende agricole e quello della finanza e in base all'esperienza maturata fin qui - con l'umiltà di chi sta "imparando a conoscere" queste aziende - è riuscire a calare le specificità di quel mondo, che finora ha fatto marginalmente ricorso al credito, in un sistema, quello bancario, che vive normalmente di regole tipiche delle imprese di altri comparti.

Se a questo si aggiungono l'esigenza di rafforzare la cultura finanziaria delle aziende agricole e la diffusa assenza di competenze specifiche atte ad interpretare progetti e fabbisogni di quest'ultime all'interno delle banche (e dei confidi), si capisce come il percorso da condurre insieme sia lungo e sicuramente complesso, ma anche stimolante, per le caratteristiche che il settore primario ha di rappresentare a volte un fattore anticiclico rispetto ad industria, artigianato e commercio.

## **Quale progetto è in corso di definizione con Confagricoltura Veneto per superare i problemi sopracennati?**

Lavorare insieme per portare le aziende agricole a poter disporre di tutti gli strumenti ed opportunità finanziarie riservate alle altre, da un lato insistendo sulla formazione soprattutto dei giovani imprenditori e, dall'altro, facendo tesoro di ciò che con le banche e le istituzioni si è ottenuto per gli altri comparti.

## **Quale ruolo può avere, e come potrebbe operare la Regione Veneto, anche attraverso la sua Finanziaria, per il sostegno e l'agevolazione all'accesso al credito?**

Le modalità con le quali un'attenta politica di sostegno alle imprese può intervenire nell'ambito della finanza sono normalmente tre:

- la corresponsione di contributi in conto capitale,
- l'erogazione di contributi in conto interessi (o l'attivazione di fondi rotativi, alimentando parte della provvista degli stessi con fondi che non prevedono una remunerazione a favore del soggetto pubblico che li ha conferiti),
- la concessione di garanzie dirette (o il sostegno a intermediari finanziari autorizzati alla concessione di garanzie, come i Confidi).

Gli strumenti citati dovrebbero essere utilizzati singolarmente, o mixati tra loro, secondo criteri di efficienza ed efficacia che variano soprattutto in base alle condizioni dei mercati finanziari.

In periodi, come l'attuale, contraddistinti da tassi d'interesse molto ridotti, il ricorso a contribuzioni in conto interessi (o l'attivazione di fondi rotativi a provvista agevolata) risulta ovviamente meno incisivo rispetto alle altre due modalità d'intervento.

Ferma, quindi, l'importanza dei contributi in conto capitale, gli interventi tramite il supporto ai sistemi di garanzia sono contraddistinti da un rilevante "effetto leva", ovvero da un'ottima capacità di moltiplicare - in termini di finanziamenti attivati - le risorse pubbliche impiegate e possono rappresentare una modalità efficace ed efficiente di sostegno alle imprese.

**e.c.**



# Stanziati **500 milioni** per primo intervento urgente

Oltre 7.000 agricoltori e 2.000 trattori sono scesi in piazza a Bruxelles per sollecitare le Istituzioni comunitarie a intervenire tempestivamente sulla crisi dell'agricoltura a livello europeo. L'agricoltura europea rappresenta circa quattordici milioni di aziende che gestiscono il 45% della superficie complessiva, ed è un settore economico importante in termini di Pil e posti di lavoro diretti e indiretti.

Di rientro da questa imponente manifestazione abbiamo incontrato i Presidenti della delegazione veneta di Confagricoltura Veneto.

*“Ho constatato con piacere l'unitarietà di tutti gli agricoltori dell'Unione Europea che all'unisono hanno chiesto interventi urgenti per il settore agricolo, settore sul quale si poggia l'idea stessa della Comunità europea. Grazie all'intervento nel settore agricolo, dai Padri fondatori dell'E.U. sino i giorni nostri, si sono potuti realizzare importanti interventi che hanno innalzato la qualità della vita nelle aree più povere e disagiate dell'Unione creando i presupposti di fondo per una partecipazione sempre più unitaria alle politiche di sviluppo. Così si è espresso il **Presidente della Sezione Economica Lattiero-casearia di Confagricoltura veneto Fabio Curto** che ha aggiunto: *Certamente i 500 milioni che sono stati promessi sono insufficienti per le necessità del settore, ma la manifestazione di Bruxelles è stata un segnale forte per la politica europea che mostra segnali di disgregazione sul fronte dell'agricoltura. Sta ora al Governo italiano e al Ministro Maurizio Martina far sì che le risorse stanziati dall'U.E. arrivino direttamente alle aziende che sono in forte sofferenza.**



I presidenti Curto e Andretta

## In Italia e nel Veneto manifestare e agire sindacalmente uniti

de italiane e venete chiedendo interventi per il sostegno della redditività delle aziende e dei prezzi dei prodotti, un'altra organizzazione sindacale parallelamente manifestava per problematiche diverse. Nel Veneto gli allevatori, sia zootecnici sia suinicoli, stanno pagando pesantemente il blocco delle esportazioni in Russia, la flessione della domanda interna e i crescenti costi dei ristalli che ci mettono fuori mercato. Mi auguro, pertanto, che il Governo italiano sappia intervenire con urgenza anche utilizzando le nuove risorse che dovrebbero arrivare da Bruxelles.

Sull'importanza dell'unitarietà sindacale interviene il **Direttore di Confagricoltura Veneto Luigi Bassani**: *“Purtroppo ha ragione il Presidente Luigi Andretta quando segnala che il mondo sindacale agricolo non riesca ancora ad esprimere compattezza sul fronte delle grandi problematiche e necessità del settore primario. Su temi condivisi e comuni, come sull'“Italian Sounding”, era, e sarebbe necessario, non solo manifestare unitariamente ma agire sindacalmente uniti. Confagricoltura Veneto è, come lo è stata, disponibile a percorrere assieme la strada delle battaglie che hanno come fine la tutela e lo sviluppo dell'agricoltura e dell'agroalimentare italiano e veneto.”*

## L'olio tunisino mette in difficoltà l'eccellenza veneta

La proposta della Commissione europea di aumentare d'ulteriori trentacinquemila tonnellate le importazioni di olio tunisino che potrebbe arrivare in Europa senza dazi e senza restrizioni, secondo Confagricoltura Veneto, non può essere accettata.

*“Anche se condividiamo che l'Ue e il nostro Paese devono ricercare le misure più idonee per sostenere i Paesi in difficoltà come la Tunisia, non si può però raggiungere questo fine apprezzabile penalizzando i nostri settori produttivi. Così commenta il Presidente della Sezione Economica di prodotto dell'Olio di oliva di Confagricoltura Veneto Leonardo Granata che aggiunge: “Se la produzione olivo-oleica del Veneto è limitata a livello quantitativo, le peculiari*

*caratteristiche del nostro prodotto pongono l'olio Veneto fra le eccellenze dell'agricoltura italiana. L'agevolazione dell'ulteriore ingresso di olio tunisino nel nostro Paese penalizzerebbe fortemente la nostra olivicoltura che già esce da una situazione di mercato molto pesante e da paio di stagioni produttive difficili. Auspico pertanto un intervento del nostro Assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan anche in sede di Conferenza Stato-Regioni.”*

Per Confagricoltura Veneto se si vuole difendere, come quotidianamente si afferma ai vari livelli il made in Italy, le eccellenze e il made in Veneto, bisogna pertanto che si agisca di conseguenza.

# Guido Fidora

## L'amore per la terra

Guido Fidora se ne è andato all'età di ottantacinque anni dopo una vita intensa dedicata all'insegnamento e alla ricerca, ma soprattutto all'agricoltura.

Dopo avere frequentato vari corsi universitari in diverse Facoltà e avere svolto l'attività insegnante, si dedicò alla conduzione dell'azienda agraria di famiglia, nel Cavarzerano, alle Pegolotte di Cona. Progettò con criteri innovativi, l'impianto d'essiccazione del Consorzio maiscoltori cerealicoltori di Cona Cavarzere e Chioggia, voluto dall'Unione degli agricoltori di Venezia, e fondò una società che per alcuni lustri costruì alcuni dei più efficienti centri d'essiccazione dei cereali in varie parti d'Italia. Già nel 1974 esclude nella propria azienda, di oltre 100 ettari, gli apporti chimici, con la sola esclusione del rame nei vigneti. Dopo qualche anno, si cominciò a parlare di agricoltura biologica ed egli contribuì alla formulazione dei primi disciplinari di produzione, discutendoli al Coordinamento veneto Terranuova, sottoponendosi ai controlli dei tecnici incaricati della certificazione, confluiti in seguito nell'AIAB. Nel 1990, fu fondata l'Associazione veneta dei produttori biologici, AVEPROBI, della quale fu vicepresidente. Negli anni seguenti, progettò e diresse alcune ricerche sperimentali d'interesse

dell'agricoltura biologica, come l'effetto del rame sulla fauna del suolo nei vigneti, l'efficacia di alcune

consociazioni, alcune metodologie agronomiche, alcuni confronti varietali basati sulla qualità, che ottennero il contributo della Regione del Veneto e dell'Unione europea. Negli anni in cui fu presidente dell'ANTE di Venezia, progettò e diresse itinerari equestri a carattere culturale nelle campagne e lungo gli argini dei fiumi, ospitò la tappa del percorso equestre da Verona a Chioggia, organizzò dei corsi di turismo equestre. L'AVEPROBI gli affidò il rapporto con l'Associazione mediterranea produttori biologici, AMAB, di Roma. Per l'AVEPROBI e per l'AIAB veneta, curò la redazione del notiziario mensile, fece parte della commissione di certificazione etica e ambientale, ICEA, per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia.

Presidente della Sezione Regionale Agricoltura Biologica di Confagricoltura Veneto, ha sempre apportato la sua conoscenza multidisciplinare e il suo entusiasmo per un'agricoltura compatibile con l'ambientale e la sostenibilità economica.



10

*"Meno male che ci ho pensato per tempo!"*

**Fondo Pensione Aureo**  
Un investimento flessibile e su misura.

Investimento professionale in azioni, obbligazioni, derivati, immobili, titoli di Stato, materie prime e in prodotti alternativi. In caso di liquidazione, il Fondo è sottoposto a liquidazione. Il Fondo è sottoposto a liquidazione. Il Fondo è sottoposto a liquidazione.

# Mangiare bene per stare bene

Nella splendida cornice della seicentesca Villa Fiorita Park Hotel a Monastier di Treviso, si è tenuto l'annuale incontro dei pensionati di Confagricoltura Veneto. Il **Presidente di Confagricoltura Treviso Lodovico Giustiniani**, nel portare il saluto ai tanti ospiti provenienti da tutte le provincie del veneto, ha ritenuto che il tema "Nutrire la salute, il cibo come cura del nostro corpo" sia certamente attuale e d'interesse. *"In occasione dell'Expo abbiamo creato dei video che illustrano l'agricoltura trevigiana, "l'agricoltura di marca" con interviste a dei nostri agricoltori che bene descrivono le filiere produttive del Prosecco, del radicchio rosso, del lattiero caseario, della fungicoltura e della triticultura con l'intento di promuovere questi settori ma anche con finalità didattica in quanto questi video saranno distribuiti nelle scuole. Una migliore conoscenza dell'agricoltura non è utile solo per comprendere ciò che produce, ma anche per il suo indispensabile ruolo nella tutela dell'ambiente e del territorio. Conoscenza che si deve estendere anche al cibo e all'alimentazione che sta alla base della nostra salute."*

Il Presidente dei pensionati di Treviso **Lino Zambon** ha ricordato l'importante ruolo del Sindaco dei Pensionati di Confagricoltura che, assieme al Patronato Enapa, fornisce un sostegno importante ai pensionati non solo del mondo agricolo, ma a tutta la categoria.

Il Vice Presidente dei Pensionati del Veneto Rodolfo Garbellini, nel portare il saluto anche del Presidente **Lorenzo Massignan** che non ha potuto partecipare all'incontro, ha accennato alle varie azioni e attività che sono state fatte dal Sindaco a favore dei pensionati, affermando però che alcune problematiche possono essere risolte solo con degli interventi pubblici e politici come per la sanità e l'aggiornamento delle pensioni ad una soglia dignitosa e rispettosa per la vita del pensionato.

**L'on.le Angelo Santori, Segretario Nazionale del Sindacato Pensionati della Confagricoltura**, ha ricordato che il Sindacato difende non solo gli interessi materiali e morali degli associati coltivatori diretti, imprenditori agricoli, ma di tutti i pensionati. Nell'invitare alla partecipazione della vita del Sindacato, l'on.le Santori ha illustrato l'apprezzato soggiorno annuale che viene organizzato per gli associati e che la prossima primavera si terrà a Sorrento.

Molto interessante l'intervento del **dott. Agostino Paccagnella, Responsabile U.O. Nutrizione Clinica presso l'ULSS 9** che si è soffermato sull'alimentazione e in particolare sull'alimentazione dell'anziano e delle sue problematiche.

Il dott. Paccagnella ha analizzato le problematiche sanitarie dell'anziano soffermandosi sulla malnutrizione che è spesso presente e che comporta la Sarcopenia, cioè la perdita di muscolatura. Per Paccagnella, la malnutrizione non è solo un problema sanitario, ma anche sociale poiché molti pensionati hanno cambiato la loro alimentazione abbandonando, ad esempio, la carne perché è cara, sostituendola con alimenti più poveri. Secondo l'esperto, l'anziano deve avere una dieta equilibrata, bere almeno un litro e mezzo d'acqua al giorno e fare dell'attività fisica.

**Il prof. Danilo Gasparini, docente universitario, appassionato e studioso dell'enogastronomia, noto anche per i suoi interventi in RAI**

**con la trasmissione Geo & Geo**, ha compiuto un excursus sull'alimentazione nel corso dei secoli soffermandosi in particolare del Veneto. Con l'ausilio d'immagini e di brevi spezzoni di video, ha tratteggiato le peculiarità di una regione con simpatiche citazioni e documentazioni che testimoniano l'evoluzione sia dell'agricoltura sia dell'alimentazione veneta.

In chiusura del partecipato incontro, Confagricoltura Treviso ha consegnato ai pensionati Teodoro Luigi Scaini, Zulimo Toffoli, Giovanni Benetta, Ircano De Lucca e Lino Zambon un riconoscimento per la loro dedizione a favore dell'Associazione e dell'agricoltura trevigiana.

Ha concluso i lavori il **Membro della Giunta Esecutiva di Confagricoltura nazionale**

**Giangiaco Bonaldi** affermando che questo Convegno ha fornito molti stimoli per riflettere sull'importanza della produzione di cibo per tutto il Pianeta e la consapevolezza che bisogna mangiare bene per stare bene. Per Bonaldi: *"Confagricoltura sta lavorando ed è proiettata con dei progetti concreti verso l'agricoltura del prossimo futuro, ma è legata alla sua storia e ai suoi protagonisti che sono i pensionati, testimoni d'intelligente e di una proficua attività svolta anche a favore della crescita economica e sociale delle nostre comunità."*





# La malga Mariech sugli scudi dell'eccellenza veneta

Nel Veneto il settore lattiero-caseario rappresenta un settore molto importante in quanto produce delle eccellenze conosciute in Italia e nel mondo. Come quantità, il Veneto è il terzo produttore italiano di latte e formaggi, dopo la Lombardia e l'Emilia-Romagna, con 3379 aziende, oltre 11 milioni di tonnellate di latte (pari al 10% del totale nazionale) e circa 450 milioni di euro in valore. L'85% del latte veneto viene trasformato in formaggio, di cui oltre il 60 per cento sono formaggi a denominazione di origine protetta e il 25 % sono formaggi tipici.

Per valorizzare le nostre eccellenze è nato "Caseus Veneti" un Concorso regionale dei formaggi del Veneto. Quest'evento annuale, sostenuto dalla Regione Veneto, Assessorato al Turismo, per tramite della Direzione Promozione Turistico Integrata, è promosso da un comitato composto dai sette Consorzi di Tutela dei formaggi DOP del Veneto. L'edizione di quest'anno ha visto la partecipazione di oltre 380 formaggi, 78 caseifici, con 37 categorie di formaggi, ed è stata visitata da trentamila visitatori.

Il formaggio che si è distinto fra tutti i formaggi veneti e che si è aggiudicato il **"Caseus Veneti 2015" è la malga Mariech dell'azienda agricola Pontevecchio di Vidor**. L'ambito riconoscimento è stato assegnato ad EXPO, nel Padiglione delle Regioni, dall'**assessore all'agricoltura della Regione Veneto Giuseppe Pan**.

**12** Grande soddisfazione è stata espressa da Fabio Curto, che in rappresentanza della famiglia Curto ha affermato: "Questo ambito riconosci-

mento è la dimostrazione di come il nostro motto: "la tradizione che si rinnova" sia un progetto di fare impresa vincente. Il legame con il territorio e le sue tradizioni si attualizzano nella modernità, stando al passo coi tempi, senza perdere le proprie radici. Se a questo si aggiunge la passione per il proprio lavoro, la professionalità e la continua ricerca della qualità, questo riconoscimento ripaga le grandi fatiche ed i grandi sforzi che si fanno tutti i giorni, soprattutto in un settore agricolo come la zootecnia da latte che oggi vive momenti di grande difficoltà".

## CONCORSO CASEUS VENETI 2015

Nell'ambito del CASEUS VENETI 2015 rassegna che ha raccolto più di 380 formaggi Veneti di quasi 80 diversi caseifici in confronto tra loro in 37 diverse categorie.

L'azienda PONTE VECCHIO ha partecipato con 6 prodotti ricevendo 5 piazzamenti a medaglia:

- Malga fresco alpeggio 2015 : medaglia d'oro MONTE CESEN- MARIECH
- Caciotta pasta molle con crosta (30gg-2 mesi, peso inferiore a 1 Kg): medaglia d'oro PICCOLO MARIECH e medaglia di Bronzo CAYO'
- Latteria pasta molle con crosta (30gg-2 mesi, peso superiore a 1 Kg): medaglia d'Argento YOTTA
- Pasta molle con crosta lavata: medaglia di Bronzo STRAVACCO

## L'azienda agricola Ponte Vecchio

L'azienda agricola PONTE VECCHIO sorge sulle rive del fiume Piave tra Vidor e Valdobbiadene, ove conserva gli ultimi due archi risalenti al 1800 del vecchio ponte che attraversava il fiume sacro alla patria (da qui il nome Ponte Vecchio). Già questo dimostra come la Ponte Vecchio abbia un legame indissolubile che parte da lontano con il territorio, la sua agricoltura e le tradizioni, e ciò nonostante mantenga uno sguardo attento al mondo che evolve e si rinnova. L'azienda a conduzione familiare, che si avvale anche di manodopera, è condotta dal padre Italo Curto con la moglie Patrizia, i figli Fabio e Stefano e la compagna Lara.

La nostra azienda, spiega l'allevatore Fabio Curto, ha un allevamento di circa 250 capi, vacche da latte di Razza Bruna Italiana (razza da latte molto adatta alla trasformazione casearia per gli alti tenori in grassi e proteine utili) altamente selezionati e allevati secondo le più moderne tecniche di allevamento (meccanica, robotica ed informatica). Questi metodi consentono di prestare attenzione al benessere animale e alla sostenibilità ambientale (autosufficienza energetica da fonti rinnovabili) per far fronte ai diversi e nuovi scenari. Per valorizzare al meglio il nostro prodotto, abbiamo un caseificio aziendale che trasforma solo il nostro latte aziendale così, da essere certi della sicurezza e della tracciabilità dello stesso.

La lavorazione avviene solo ed esclusivamente a latte crudo, ovvero non subisce nessun trattamento termico, fisico o chimico, ma viene lavorato così come appena munto. Lavoriamo circa 30 quintali di

latte al giorno, che viene trasformato in diversi prodotti caseari: burro, yogurt, ricotta e formaggi di diverse stagionature. Certamente la nostra eccellenza è espressa nella MALGA MARIECH, dove la mia famiglia ha voluto con l'alpeggio far rinascere la tradizione familiare e del territorio. Infatti, dieci anni or sono abbiamo preso in affitto la vecchia malga sulla cima del Monte Cesen sopra Valdobbiadene a 1500 m s.l.m. e l'abbiamo ristrutturata, resa agibile e a norma, per ridare vita alla tradizione secolare delle malghe e degli alpeggi, ma in chiave moderna. La malga presenta una struttura di allevamento aggiornata, vacche al pascolo, un caseificio efficiente con alti standard di sicurezza sanitaria e alimentare, ricezione turistica di agriturismo con ristorazione e offre un pernottamento semplice, confortevole e casalingo nell'ospitalità e nella cucina. Da qui la riscoperta anche dei prodotti caseari della tradizione delle malghe del Cesen e la denominazione del Formaggio Di Malga Monte Cesen - Mariech come un formaggio tipico stagionale del periodo estivo (prodotto da fine maggio a fine settembre solo quando gli animali sono al pascolo e si nutrono di erbe verdi dei pascoli prealpini). Queste condizioni ne conferiscono delle caratteristiche uniche in colore, note aromatiche di profumi e gusti che l'hanno reso un formaggio di nicchia ma sempre più apprezzato.

Per rispondere alle richieste dei nostri clienti abbiamo uno spaccio aziendale che completa l'offerta con le carni dei propri bovini, i salumi dei propri maiali e il Prosecco DOCG della cantina familiare."



# In arrivo i primi **BANDI** del **PSR** 2014 - 2020

La regione Veneto sta lavorando alacremente per definire le regole di base e i criteri di selezione, al fine di poter avviare entro la fine dell'anno in corso alcuni bandi del Programma di Sviluppo Rurale 2020.

E' infatti intenzione degli Uffici regionali aprire i termini per la misura che agevola l'insediamento dei giovani in agricoltura, l'ammodernamento delle aziende agricole già strutturate (senior), la misura per la diversificazione delle attività agricole e il sostegno alle imprese che operano nella trasformazione / commercializzazione. Il budget che complessivamente potrebbe essere posto a bando con le misure 6.1.1 (giovani), 4.1.1 (ammodernamento aziendale) e 6.4.1 (diversificazione) si aggira attorno ai 140 milioni di euro. In dettaglio le singole misure del PSR di prossima emanazione.

## MISURA 4: INVESTIMENTI MATERIALI NELLE IMPRESE AGRICOLE, SILVICOLTURALI E AGROINDUSTRIALI

La misura 4 si articola in 6 sottomisure o interventi finalizzati a migliorare la competitività e la sostenibilità della filiera del primario. In questo articolo si propone una sintesi delle misure 4.1.1 per l'ammodernamento delle imprese agricole e la misura 4.2.1 per il sostegno a investimenti delle imprese che operano a valle della produzione (trasformazione / commercializzazione).

### MISURA 4.1.1

#### FINALITÀ DELLA MISURA 4.1.1:

L'intervento 4.1.1 (ex misura 121 nel PSR 2007-2013) è la misura di riferimento per attuare investimenti volti all'ammodernamento e la competitività dell'impresa agricola.

#### BENEFICIARI:

Possono accedere solo gli imprenditori agricoli professionali (IAP o CD) comprese le cooperative di produzione. Non ci sono più limiti di età.

#### CONDIZIONI DI ACCESSO:

Possono partecipare al bando le imprese agricole attive da almeno un anno (salvo alcune deroghe), con una produzione standard non inferiore a 15.000 € -12 mila se trattasi di azienda ubicata in zona montana- (la produzione standard è un criterio riconosciuto a livello Comunitario per classificare le imprese agricole secondo parametri economici standardizzati; da questo indirizzo internet è possibile scaricare la tabella dei parametri 2010 della regione Veneto: [www.rica.inea.it/public/it/rls\\_ps.php](http://www.rica.inea.it/public/it/rls_ps.php)).



#### L'ENTITÀ DI AIUTO (contributo a fondo perduto)

La misura supporta gli investimenti proposti dall'impresa agricola, concedendo un contributo a "fondo perduto", qual'ora la medesima abbia partecipato ad apposito bando e gli sia stata riconosciuta un punteggio sufficiente per essere selezionata tra i beneficiari. Il contributo è calcolato su di una spesa massima ammessa di 600.000 euro (1,2 mil. per le cooperative di produzione). La percentuale di contribuzione è fissata al 40%, che diventa 50% per le imprese condotte da giovani insediati da meno di 5 anni. In zona montana le suddette aliquote aumentano di un + 10%.

#### TIPOLOGIA DI INVESTIMENTI AMMISSIBILI

Premesso che, le imprese agricole venete hanno sempre dimostrato una notevole capacità di spesa, tant'è che i budget stanziati dalla Regione nei precedenti bandi PSR non sono mai stati sufficienti nel soddisfare le richieste, è necessario orientare le aziende agricole verso investimenti classificati strategici, quindi:

- Costruzione di nuove serre;
- Acquisto con o senza ristrutturazione di fabbricati funzionali allo svolgimento di attività zootecniche;
- Sostituzione di manufatti contenenti amianto;
- Macchine ed attrezzature per la riduzione dell'impatto ambientale, il benessere animale e la conservazione del suolo:
  - \* Investimenti per l'agricoltura di precisione
  - \* Attrezzature per l'agricoltura conservativa
  - \* Attrezzature volte alla riduzione della dispersione dei prodotti fitosanitari
  - \* Attrezzature per il diserbo meccanico
  - \* Macchine o motori a tecnologia elettrica, ibrida o con motorizzazioni Stage 4 (se la potenza è inferiore a 56 KW è ammesso lo Stage 3)
  - \* Sistemi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli allevamenti (ventilazione, raffrescamento, illuminazione)
  - \* Sistemi per il miglioramento della gestione dell'acqua di abbeveraggio
  - \* Sistemi per il miglioramento delle condizioni di stabulazione
  - \* Automazione robotica operazione di mungitura, sistemi di controllo in continuo della qualità del latte
  - \* Investimenti per la preparazione e gestione automatizzata delle razioni alimentari
  - \* Coperture a lunga durata per trincee di insilamento con riduzione del contenuto di PVC
- Investimenti connessi alla depurazione delle acque reflue deri- ▶



- Imprese condotte da soggetti che hanno un titolo di studio superiore / universitario e attinente il settore agricolo.
- Imprese con la presenza di giovani coadiuvanti
- Imprese che operano con sistemi qualità riconosciuti (DOP, IGP, biologico, Qualità Verificata -QV-, certificazione volontaria di prodotto e di sistema.
- Imprese ubicate in zona montana
- Imprese ubicate in zone rurali intermedie (le così dette aree C, come la provincia di Rovigo, l'area dei Colli Euganei, ecc).
- Imprese che investono nella gestione dei reflui zootecnici in aree vulnerabili ai nitrati.

### MISURA 4.2.1

#### FINALITÀ E BENEFICIARI DELLA MISURA 4.2.1:

L'intervento 4.2.1 (ex misura 123 nel PSR 2007-2013) è la misura di riferimento per attuare investimenti volti all'ammodernamento e la competitività delle imprese agroalimentari, ovvero di coloro che si occupano di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli (quelli appartenenti alla lista di cui l'Allegato I al Trattato di funzionamento dell'UE. Uno degli obiettivi di questa misura è quello di favorire l'integrazione verticale e orizzontale delle filiere, quindi c'è da attendersi che nei prossimi bandi questa misura venga aperta in modalità PIF (progetti integrati di filiera), cioè con il coinvolgimento diretto delle imprese agricole operanti in una determinata filiera; in ogni caso il beneficiario deve impegnarsi per almeno 3 annualità ad acquistare almeno il 70% della materia prima necessaria da imprese agricole.

#### CRITERI DI SELEZIONE:

I partecipanti a questa misura verranno posti in graduatoria secondo un punteggio che considera i seguenti criteri:

- Priorità alle imprese che coinvolgono il più alto numero di aziende agricole loro fornitrici di materia prima da trasformare;

▶ vanti da attività di trasformazione aziendali (lavaggio ortofrutta, cantina, oleificio e caseificio).

- Produzione di energia da fonti rinnovabili finalizzata all'autoconsumo aziendale
- Investimenti strutturali per lo stoccaggio dei reflui e la loro gestione
- Investimenti per il risparmio idrico (anche se tale spesa potrà essere ammissibile solo dopo l'approvazione del piano irriguo nazionale)
- Investimenti finalizzati alla difesa attiva delle produzioni.

Sono invece penalizzati, in quanto connessi ad un punteggio inferiore, alcune tipologie di investimenti, come quelli finalizzati:

- All'acquisto di attrezzature generiche (aratri, erpici, rimorchi, ecc)
- Alla costruzione di nuovi manufatti (nuove stalle, nuovi magazzini, nuove cantine, nuove strutture per la trasformazione/commercializzazione dei prodotti aziendali, ecc)
- Al miglioramento fondiario (livellamenti, drenaggi, ecc)

#### CRITERI DI SELEZIONE

- Imprese condotte da giovani agricoltori insediati da meno di 5 anni e che non hanno ricevuto altri finanziamenti nell'ambito della ex misura 112 e 121 del PSR 2007-2013.

14



FELSA  
Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



REGIONE DEL VENETO



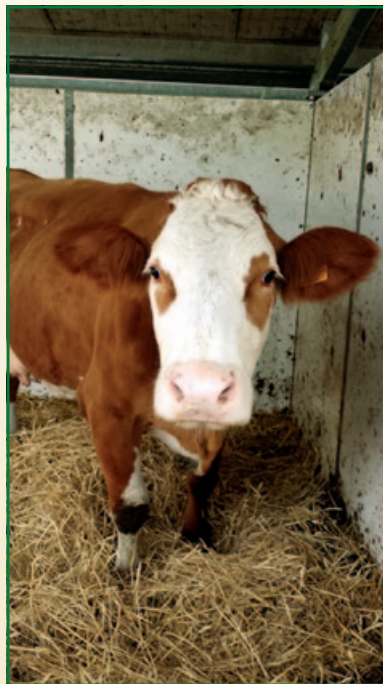
## Risorse per Priorità

Priorità	euro	%
1- Promuovere il <b>trasferimento di conoscenze</b> e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	87.894.249,00	7,42%
2 - Potenziare in tutte le regioni la <b>redditività delle aziende agricole</b> e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste	422.077.922,00	35,64%
3 - Promuovere l' <b>organizzazione della filiera</b> alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la <b>gestione dei rischi</b> nel settore agricolo	123.376.623,00	10,42%
4 - Preservare, ripristinare e valorizzare gli <b>ecosistemi</b> connessi all'agricoltura e alla silvicoltura	333.951.763,00	28,20%
5 - Incentivare l' <b>uso efficiente delle risorse</b> e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	64.703.154,00	5,46%
6 - Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo <b>sviluppo economico</b> nelle zone rurali	134.276.438,00	11,34%

Finanziamento dell'assistenza tecnica: 16.880.798,00

Totale programma: 1.184.320.501,00

- ▶ Appartenenza ad Organizzazioni di Produttori (OP) o loro Associazioni (AOP)
- Adesione a contratti di rete o aver effettuato operazioni di fusione
- Incidenza della materia prima acquistata da aziende agricole locali rispetto al 100% della materia prima trasformata
- Incidenza percentuale rispetto al totale della materia prima lavorata riconosciuta tramite sistemi qualità (DOP, IGP, STG, biologico, Qualità Verificata -QV-, sistema di qualità nazionale zootecnica e di produzione integrata.
- Precedenza alle imprese operanti in zona montana / area interna
- Priorità ad alcune tipologie di investimento, quali quelli afferenti alla:
  - \* ricezione o stoccaggio nel comparto "grandi colture" (es:cereali)
  - \* prima lavorazione nel comparto "vitivinicolo"
  - \* lavorazione successiva alla prima nei comparti "ortofrutta" e "zootecnico"
  - \* trasformazione in tutti i comparti (leggermente penalizzato il settore vitivinicolo)
  - \* conservazione, stoccaggio e invecchiamento prodotti nel comparto "grandi colture" e "vitivinicolo"
  - \* confezionamento per tutti i comparti
  - \* logistica commerciale automatizzata per tutti i comparti
  - \* laboratorio nel comparto "grandi colture"
  - \* punto vendita nei comparti "vitivinicolo" e "lattiero caseario"
- Ulteriore punteggio sarà riconosciuto se l'investimento riguarda anche la produzione di energia rinnovabile per l'autoconsumo, il risparmio idrico e la depurazione delle acque, rimozione e smaltimento dell'amianto,



macchine ed impianti per nuovi prodotti e la ristrutturazione di fabbricati con o senza acquisto del medesimo.

#### L'ENTITÀ DI AIUTO (contributo a fondo perduto)

Il contributo per le spese ammesse a finanziamento è del:

- 40% per le microimprese ubicate in zona montana;
- 30% per le piccole e medie imprese
- 20% per le imprese intermedie
- 10% per le grandi imprese.

### MISURA 6: SVILUPPO DELLE AZIENDE AGRICOLE

#### FINALITÀ

È la misura che finanzia il ricambio generazionale, ovvero che incentiva l'avvio di nuove imprese agricole da parte di giovani agricoltori (primo insediamento dei giovani agricoltori), che entro 36 mesi dalla concessione del finanziamento devono acquisire la qualifica di Imprenditori agricoli Professionali (IAP). Essa si applica sotto forma di Pacchetto Giovani (PG), ovvero un insieme di misure aventi l'obiettivo di sviluppare sia l'ammodernamento aziendale, sia la preparazione del giovane tramite l'accesso alle misure 1 e 2 del PSR 2020.

#### BENEFICIARI:

Sono i giovani (età compresa tra 18 e 41 anni non compiuti) che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola e che non siano (o siano stati) titolari o contitolari di impresa agricola da più di 12 mesi alla data di presentazione della domanda di finanziamento.

#### CONDIZIONI DI ACCESSO:

Qualora l'insediamento avviene in una ▶

15



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale - FEARL investito nelle zone rurali

## Risorse per Misura



codice	titolo misura	risorse	%
1	Trasferimento di conoscenze e azioni d'informazione	23.191.095,00	2,0%
2	Servizi di consulenza ... alla gestione delle aziende agricole	36.873.840,00	3,1%
3	Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari	17.857.143,00	1,5%
4	Investimenti in immobilizzazioni materiali	446.892.393,00	37,7%
5	Ripristino potenziale produttivo agricolo	8.116.883,00	0,7%
6	Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese	131.725.417,00	11,1%
7	Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali	51.716.741,00	4,4%
8	Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e ...	42.439.703,00	3,6%
10	Pagamenti agro-climatico-ambientali	166.280.148,00	14,0%
11	Agricoltura biologica	21.799.629,00	1,8%
13	Indennità a favore di zone soggette a vincoli naturali o ...	120.129.870,00	10,1%
16	Cooperazione	27.829.314,00	2,3%
19	Supporto allo sviluppo locale di tipo partecipativo (LEADER)	71.428.571,00	6,0%
<b>Misura 215 Psr 2007-2013 - trascinalenti</b>		1.159.554,00	0,10%
20	Finanziamento dell'assistenza tecnica	16.880.798,00	1,4%
<b>Totale PSR Veneto</b>		<b>1.184.320.501,00</b>	



PSR VENETO

► società di persone, il giovane deve detenere in via esclusiva la rappresentanza legale e avere in capo tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Non è possibile insediarsi in un'azienda "frazionata" in ambito familiare.

Possono partecipare al bando solo i giovani che al momento della presentazione della domanda, l'impresa in conduzione ha una dimensione economica compresa, in termini di produzione standard, tra i 15.000 € -12 mila se trattasi di azienda ubicata in zona montana- e i 250.000 € (la produzione standard è un criterio riconosciuto a livello Comunitario per classificare le imprese agricole secondo parametri economici standardizzati; da questo indirizzo internet è possibile scaricare la tabella dei parametri 2010 della regione Veneto: [www.rica.inea.it/public/it/rls\\_ps.php](http://www.rica.inea.it/public/it/rls_ps.php)

#### **L'ENTITÀ DI AIUTO (contributo a fondo perduto)**

Trattandosi dell'applicazione del "Pacchetto Giovani", l'insediato attua più misure:

- la 6.1.1 che dà accesso al premio per l'insediamento la cui entità massima è di € 40.000;
- la misura 4.1.1 per l'ammodernamento dell'impresa agricola (vedi capitolo precedente);
- la misura 6.4.1 (vedi capitolo successivo) per lo sviluppo delle attività connesse / diversificazione (agriturismo, fattoria didattica, fattoria sociale, turismo rurale, trasformazione di prodotti non agricoli)
- la misura 1 per accedere ai finanziamenti connessi al trasferimento delle conoscenze e delle informazioni nella sua declinazione in sottomisure:
  - \* la 1.1.1 per la formazione professionale
  - \* la 1.2.1 per il sostegno ad attività pratiche e dimostrative.
- La misura 2.1.1 per accedere ai servizi di consulenza aziendale al fine di migliorare la gestione ambientale, economica e stimolare la competitività (ex misura 114 del PSR 2007-2013).

#### **TIPOLOGIA DI INVESTIMENTI AMMISSIBILI**

Vedi quanto indicato nella misura 4.1.1

#### **CRITERI DI SELEZIONE**

- Giovane che ha un titolo di studio specifico attinente il settore agricolo.
- Avere la qualifica di coadiuvante
- Investimenti su macchine e/o attrezzature innovative, ovvero coperti da brevetti, Imprese ubicate in zona montana
- Imprese ubicate in zone rurali intermedie (le così dette aree C, come la provincia di Rovigo, l'area dei Colli Euganei, ecc).

#### **MISURA 6.4.1: SVILUPPO DELLA DIVERSIFICAZIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE**

#### **FINALITÀ**

La misura sostiene la diversificazione delle attività in connessione con quelle agricole, pertanto è possibile recuperare strutture poste all'interno del fondo aziendale per sviluppare attività sociali, turistiche, produttive di articoli non agricoli e la produzione di energia qual'ora si impieghi prevalentemente reflui aziendali zootecnici.

#### **BENEFICIARI:**

Sono gli imprenditori agricoli, anche quelli che non hanno la qualifica di IAP. Questa misura può essere applicata anche nell'ambito di un pacchetto giovani (primo insediamento).

#### **L'ENTITÀ DI AIUTO (contributo a fondo perduto)**

Il contributo è soggetto alla regola del "de minimis", quindi bisogna dimostrare che nell'ultimo triennio (compreso l'esercizio in corso) non sono stati superati dall'azienda agricola incassi su contributi de minimis superiori a 200.000 €.

L'aliquota di aiuto è del 40% per gli investimenti strutturali e scende al 35% per le attrezzature / macchinari; detta percentuale incrementa di un + 10% per le iniziative collocate in zona montana.





# Notizie dalle Province venete

**Glocal:** l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

## CRISI DEL LATTE IN MONTAGNA

### Una delegazione della commissione agricoltura della Camera guidata dalla vice presidente Gagnarli Chiara a Belluno

La crisi del prezzo del latte e la politica di abbassamento dei prezzi stanno mettendo in ginocchio i produttori lattiero-caseari che hanno fatto investimenti per milioni di euro e saranno costretti a chiudere se non si potrà garantire il prezzo minimo del prodotto sul mercato. Gli effetti negativi sono maggiormente avvertiti nelle zone disagiate della montagna che ha costi di produzione del latte molto alti. Nella Provincia di Belluno la crisi del settore si sta facendo sentire e anche le stalle meglio strutturate e organizzate non riescono più a sostenere i costi di produzione che non vengono remunerati con la vendita del latte.

*"Il latte in montagna, oltre ad essere un valore aggiunto nel made in Italy, permette la salvaguardia dal dissesto idrogeologico e il mantenimento del territorio"* - ha dichiarato il deputato bellunese Federico D'Incà - *"E' quindi un valore fondamentale messo in questi mesi a rischio con la chiusura di migliaia di piccole aziende agricole."* L'on.le Federico D'Incà assieme ai parlamentari della Commissione agricoltura della Camera con la Vice Presidente Gagnarli Chiara e l'on.le Filippo Gallinella a Belluno hanno visitato alcune realtà agricole del bellunese accompagnati dai Presidenti della Confederazione Italiana Agricoltori Emil Dall'Asen, della Coltivatori Diretti Silvano Dal Paos e della Confagricoltura Diego Donazzolo.

La delegazione ha visitato la Latteria Turnaria di Valmorel a Limana, una piccola latteria tipica delle nostre valli sopravvissuta ai processi di aggregazione degli anni ottanta e l'azienda agricola Faldine di Schiocchet Fabio di S. Antonio Tortal giovane allevatore che conferisce il latte alla latteria di Frontin anch'essa piccola realtà di trasformazione del latte.

E' seguita la visita all'az. agricola di Massimo Dal Piva di Villa di Villa, azienda ben strutturata frutto della passione e dei sacrifici di tre generazioni.

Presso il Palazzo Municipale di Mel si è tenuta una conferenza stampa



alla presenza dei Sindaci di Mel Stefano Cesa, di Limana Milena De Zanet e di Trichiana Fiorenza Da Canal. Alla quale è intervenuto anche il Presidente della Sezione Lattiero-Casearia di Confagricoltura Veneto Fabio Curto e il Presidente dell'Ordine Provinciale dei Veterinari Manlio Doglioni.

Successivamente la delegazione ha visitato la nota cooperativa Lattebusche, dove ha incontrato il Vice Presidente De Bortoli e il Direttore Antonio Bortoli che ha affermato: *"In quarant'anni non ha mai visto una crisi così profonda nel settore lattiero-caseario. Mi auguro che siano varati quanto prima dei provvedimenti e dei sostegni che vadano direttamente agli allevatori"*.

Per il Presidente di Confagricoltura Belluno Diego Donazzolo: *"in una situazione così difficile dobbiamo essere uniti per affrontare con coraggio e determinazione questa emergenza che se non risolta rischia di mettere in crisi l'intero sistema montagna. Auspicio pertanto che le Organizzazioni agricole uniscano le forze per il bene di tutta la zootecnia e per la tenuta del territorio montano."*

17

## BELLUNO

### A Villa Miari Fulcis di Modolo a Castion - Belluno

Successo della Quarta Edizione della Mostra Mercato Arte - Artigianato e Agricoltura

Anche l'edizione di quest'anno della mostra mercato allestita a Villa Miari Fulcis di Modolo, sia nelle sale della villa, che nei giardini, nelle scuderia e nella barchessa da Francesco M.F. è stata un successo di pubblico e di consensi.



Tanti visitatori hanno potuto godere della bellezza del sito, del concerto, degli oggetti e delle proposte agroalimentari presenti nei vari stand, alle esibizioni di volo di vari rapaci grazie ai maestri falconieri, alle passeggiate a cavallo immersi nella natura. Un esempio concreto di come si può felicemente coniugare storia, prodotti e agricoltura in una proposta di svago, cultura e turismo.

VENEZIA

## Successo del convegno di Martellago su custodia e governo del territorio

Il convegno di Martellago su Custodia e Governo del territorio, tenutosi presso la sala conferenze A. Barbiero della Banca S. Stefano ed organizzato dai mandamenti di Mirano, Dolo e Mestre ha visto un grande partecipazione di associati ed addetti ai lavori.

Molti gli interventi qualificati e grande l'interesse suscitato da questi tra il numeroso pubblico presente.



VENEZIA

## I soci di Dolo hanno ringraziato e salutato il segretario di zona Isidoro Carraro andato in pensione.

Dopo oltre trent'anni di attività a favore della Confagricoltura di Venezia il segretario del Mandamento di Dolo, Isidoro Carraro, lascia il servizio per andare in pensione.

L'affetto e la riconoscenza dei soci del mandamento si sono potuti apprezzare dalla folta partecipazione alla cena di addio organizzata dal presidente di mandamento Luigi Andretta e dal nuovo segretario di zona Ferruccio Lazzarin, erano presenti infatti oltre 50 soci del mandamento.

Al termine della cena al sig. Carraro Isidoro è stata consegnata una targa in ricordo del lungo rapporto di lavoro avuto con la Confagricoltura di Venezia.

Il Presidente Giulio Rocca ed il presidente di zona Luigi Andretta hanno ringraziato il sig. Carraro per l'impegno profuso in tutti questi anni a favore della categoria svolto con professionalità, passione e con una determinazione che lo ha reso popolare a molti soci della Confagricoltura di Venezia ed hanno formulati i migliori auguri di una futura proficua attività al nuovo segretario di Zona sig. Lazzarin Ferruccio.



PADOVA

## Incoming operatori esteri settori Vitivinicolo

Padova Promex, Azienda Speciale della Camera di Commercio di Padova, sta organizzando un evento di promozione del settore vitivinicolo padovano, tramite l'incoming di operatori esteri. L'iniziativa prevede due mattine (il 30 novembre e il 1° dicembre)

dedicate alla degustazione dei vini delle aziende padovane che aderiranno.

Per maggiori informazioni e adesioni contattare la Dr.ssa Lynda Bonaguro al n. 049 8208324 mail: info@pd-promex.it



PADOVA

## Caseus Veneti: la Burrata più buona è dei Magnasame

Domenica 27 settembre in Villa Contarini a Piazzola sul Brenta all'interno dell'XI ma edizione di 'Caseus Veneti 2015' il Presidente Zaia ha premiato con Medaglia d'Oro la burrata prodotta dall'Azienda Agricola Magnasame.

Ben 380 i formaggi in gara divisi in 37 categorie. Il caseificio Magnasame ha ricevuto la medaglia d'oro per la categoria "pasta filata molle" con la burrata e sono saliti nuovamente sul podio conquistando il terzo posto nei "formaggi aromatizzati" con la caciotta al rosmarino.

L'Azienda Agricola Magnasame è a Sant'Angelo di Piove di Sacco, il titolare Antonio con la moglie Santina da 30 anni allevano vacche da latte e poi grazie ai figli Michela ed Eugenio, trasformano direttamente il latte ad alta qualità in formaggio e derivanti, sperimentando l'innovazione di fare i casari, alla ricerca della soddisfazione, equilibrando il rispetto delle tradizioni al gradimento del consumatore.



PADOVA

## Guida 'I Vini d'Italia 2016' dell'Espresso: Donna Daria 2013 vino d'eccellenza

La guida italiana ai vini più stuzzicante in circolazione è la lista delle Eccellenze per i Vini d'Italia 2016 de l'Espresso. Uno strumento di lavoro che quest'anno ha premiato il Fior d'Arancio Pasito 'Donna Daria' 2013 prodotto dal Co. Giordano Emo Capodi-

lista nella cantina di Baone e con una valutazione 18.5 su 20. Nella lista delle cantine segnalate troviamo anche le Cantine di Vignalta, Borin Vigne e Vini e il Filò delle Vigne.

## La canapa: potenzialità e ostacoli alla coltivazione

Di canapa, coltura antica e un tempo molto diffusa in Polesine e in diverse zone d'Italia, da qualche anno si è ricominciato a parlare con conferenze, convegni e articoli. Gli impieghi della canapa sono oggi diventati davvero innumerevoli: oltre che nel tradizionale tessile, nell'industria cosmetica, olearia, alimentare, nell'arredamento, nel settore automobilistico, nella bonifica di siti inquinati, perfino nell'edilizia più innovativa.

“L'interesse attorno a questa pianta sta crescendo, e tanti sono i motivi che ci incuriosiscono - spiega Federico Visentini, presidente di Anga Rovigo - dalla ridotta necessità di cure colturali alle sue possibilità di utilizzo. Per capire meglio le potenzialità e avere un quadro aggiornato anche sulla liceità e la normativa in merito, abbiamo invitato il dr. Gianpaolo Grassi, direttore del Centro di ricerca per le colture industriali di Rovigo, tra i principali esperti nazionali”. All'incontro nella sede di Confagricoltura Rovigo hanno partecipato giovani imprenditori agricoli dell'Anga provenienti da Padova, Verona, Treviso. E, da Belluno, Manuela Pierobon che, “pioniera di ritorno” della coltivazione di canapa con un piccolo appezzamento a Ponte nelle Alpi, ne è promotrice nell'intera provincia (con incontri fra agricoltori nel Feltrino, in Cadore, Alpago e sinistra Piave) ha portato la sua esperienza.

Tuttavia, oltre a quello della meccanizzazione della raccolta e della semina, l'ostacolo che da diversi anni in Italia, a differenza di altre nazioni europee, frena lo sviluppo della coltivazione resta sempre lo stesso: la diffidenza per una coltivazione che può creare problemi con

le forze dell'ordine, in quanto ancora il nostro Paese non ha prodotto una normativa chiara.

Se infatti da un lato sono stati definiti i parametri che salvaguardano l'agricoltore che rispetta il limite di una percentuale inferiore allo 0,2% di Thc (Tetraidrocannabinolo, il principio stupefacente della marijuana) nella varietà di canapa coltivata, dall'altro, come ha spiegato Grassi, i previsti controlli da parte delle forze dell'ordine non vengono sempre eseguiti secondo i dettami che prevedono un campione di almeno cinquanta piante, e si limitano a un numero inferiore di esemplari: insufficienti per avere una esatta media della presenza di Thc.

Manuela Pierobon, che della canapicoltura è convinta promotrice anche con l'intento di creare nuovi posti di lavoro, ne ha avuto esperienza diretta in quanto la coltura è vista ancora con sospetto. Attualmente è all'esame della Commissione agricoltura una bozza di legge per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa, che il dr. Grasso ha analizzato assieme ai giovani imprenditori.

“Sicuramente è una coltivazione dalle molteplici potenzialità” conclude il presidente Anga Rovigo Federico Visentini, che aggiunge: “La redditività andrà comunque valutata solo quando sarà chiarito in maniera definitiva il quadro normativo, sul quale l'Italia resta ancora un passo indietro rispetto ad altri Paesi”.



### PER LA CORRESPONSIONE DEL PREMIO ACCOPPIATO PAC

## Necessaria corretta identificazione e registrazione dei capi

Il Reg. (UE) n. 1383/2015, con effetto retroattivo al 1° gennaio 2015, ha previsto la modifica di seguito riportata, per evitare che un'eventuale irregolarità di identificazione e registrazione dei capi li escludesse per tutta la vita dalla possibilità di essere ammessi al premio accoppiato:

“Tuttavia, fatte salve altre condizioni di ammissibilità, un animale è considerato ammissibile al sostegno se gli obblighi di identificazione e registrazione di cui al primo comma sono soddisfatti entro una data fissata dallo Stato membro che non può essere posteriore:

a) al primo giorno del periodo di detenzione dell'animale, se è applicato un periodo di detenzione;

b) ad una data scelta sulla base di criteri oggettivi e coerenti con le corrispondenti misure comunicate in conformità all'allegato I, se non è applicato alcun periodo di detenzione.”

Con DM il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, come concordato anche con le Associazioni di categoria, indica le date entro le quali poter correggere eventuali



irregolarità nell'identificazione e registrazione degli animali per i vari premi accoppiati zootecnici previsti:

per quanto riguarda il premio alla macellazione dei bovini di età compresa tra i 12 e i 24 mesi - collegato ad un periodo minimo di detenzione di 6 mesi - tale data si individua nel primo giorno del periodo di detenzione dell'azienda richiedente; per quanto riguarda, invece, i premi erogati alle vacche da latte, alle vacche nutrici, ai bufalini e agli ovicapri, tale data è stata individuata nel 31 dicembre dell'anno di presentazione della domanda.

Si precisa che tale provvedimento riguarda esclusivamente l'ammissibilità dei capi a premio e non esclude dalle sanzioni previste per la non corretta identificazione e registrazione dei capi.

Ricordiamo alle aziende interessate ai premi accoppiati di verificare sistematicamente la regolarità dell'identificazione e registrazione dei propri capi secondo quanto previsto dalla norma, onde evitare che gli stessi possano essere esclusi dal premio.

# No alle richieste degli acquirenti di **soia**

A seguito del recente incontro che si è svolto presso l'AGER di Bologna tra le organizzazioni professionali agricole, le associazioni degli stoccatori e dell'industria olearia e le Granarie per valutare la possibilità di **modificare il contratto n. 132 sulla soia diminuendo** di un punto il parametro della percentuale di umidità della soia al momento della consegna **Confagricoltura Veneto non ci sta.**

Infatti, **Assitol, Aires e Compag** hanno chiesto di modificare il contratto 132 abbassando l'umidità della soia al 13% giustificando tale richiesta dalla difficoltà di conservazione della granella umida al 14%. "La Regione Veneto è il primo produttore di soia italiano, interviene il **Presidente di Confagricoltura Veneto Lorenzo Nicoli**, e la proposta degli acquirenti non è accoglibile, per varie ragioni, com'è **inaccettabile che a campagna in corso si pretenda di cambiare le regole con prese di posizione unilaterali!**

Il "contratto 132" prevede la facoltà di diversa pattuizione tra le parti e permetterebbe comunque di derogare ai parametri di riferimento, quali che siano, cosa che già è avvenuta nei primi contratti con l'industria olearia per il raccolto 2015. L'incertezza del risultato qualitativo e quantitativo della campagna in corso, a causa dell'andamento meteo-climatico, è tale da far ritenere azzardata ogni variazione del parametro di umidità fissato per la soia consegnata. Potrebbe verificarsi il caso che l'umidità del seme, vista la perdurante calura estiva, si trovi anche sotto il 13% al momento della raccolta e, in tal caso, al consegnatario dovrebbero essere riconosciuti gli abbuoni previsti dal contratto 132. In ogni caso il confronto per cambiare il contratto di riferimento



Marco Aurelio Pasti

**Inaccettabile** che si vogliono cambiare le regole in maniera unilaterale

deve avvenire nel periodo invernale, prima che gli agricoltori programmino le semine, e soprattutto deve comprendere una condivisione sulla certificazione dei sistemi di misurazione dell'umidità.

**Anche la Confederazione Italiana Agricoltori è d'accordo sulla nostra posizione. Auspicio che tutte Organizzazioni agricole si impegnino per la difesa dei loro produttori!"**

Sul tema, interviene anche il **Presidente della Sezione Regionale di Prodotto dei Seminativi Marco Aurelio Pasti**: "La soia prodotta in Europa rappresenta solo il 3% di quella utilizzata per l'alimentazione animale. In Italia ci sono le condizioni per un aumento delle superfici investite a soia anche sullo stimolo del "Greening" che incentiverà le aziende alle rotazioni agrarie. La coltura non deve essere però penalizzata nei costi di produzione e il prodotto italiano

deve essere valorizzato sul mercato interno con accordi equi che coinvolgano l'intera filiera.

La richiesta dell'abbassamento dal 14 al 13% dell'umidità comporterebbe per i produttori un costo di svariati euro alla tonnellata. Se si vuole incentivare la consegna di soia più secca, si dovrebbero applicare in questo caso gli abbuoni reciproci previsti dall'attuale contratto che, guarda caso, raramente sono applicati.

Nell'ipotesi che passasse la riduzione di un punto sul conferimento e vendita della soia, allora gli allevatori sarebbero legittimati a chiedere l'abbassamento di un punto sulla farina di soia."



L. Nicoli

20

## Prevista la caccia alle **nutrie**

**Confagricoltura Veneto** ha appreso con soddisfazione della delibera della Giunta Regionale che, su proposta dell'**assessore alla Sanità Luca Coletto** e d'intesa con l'**assessore all'Agricoltura Giuseppe Pan**, ha dato le direttive ai Comuni per la caccia alla nutria, una specie infestante che sta creando ingenti danni non solo all'agricoltura ma anche al territorio e agli argini dei fiumi con rischio per l'incolumità pubblica.

"Era un provvedimento più volte da noi richiesto, sollecitato ed atteso non solo da tutto il mondo agricolo, ma anche dai tanti cittadini che, constatando i danni agli argini e ai problemi che

creano alla sicurezza pubblica, vedono in questi roditori degli animali dannosi per la collettività.

Ci auguriamo che le indicazioni della Regione del Veneto consentano ai Comuni di attivare concretamente una campagna di contenimento e di eradicazione di questa specie nociva e "foresta". Così si è espresso **Lorenzo Nicoli Presidente di Confagricoltura Veneto** che ha aggiunto: "Ringraziamo gli assessori Luca Coletto e Giuseppe Pan per avere affrontato questo problema e ci auguriamo che le Amministrazioni locali sappiano opportunamente coinvolgere in questa lotta anche il mondo agricolo e venatorio."

# L'Anga a Renzi: allarme **contraffazione**



Piergiovanni Ferrarese

In occasione della visita a Verona del presidente del Consiglio Matteo Renzi, i Giovani di Confagricoltura hanno ribadito al premier l'importanza della lotta alla contraffazione del #madeinitaly, fenomeno che si calcola danneggia per quasi 70 miliardi di euro l'agroalimentare italiano. La richiesta, già da tempo sollevata negli appositi ministeri, risulta oggi più che mai, con Expo agli sgoccioli, un'emergenza quasi come la lotta all'evasione.

I Giovani di Confagricoltura se da un lato condividono quanto si sta facendo per il rilancio del comparto agricolo, per il rilancio del sistema fiere italiane, per il piano con cui il Governo si appresta a presentare il made in Italy negli Usa, etc. dall'altro rilanciano da Verona l'allarme sul pericolo contraffazione. Di questo grido dall'allarme si è fatto portavoce Piergiovanni Ferrarese: "Verona, ad esempio, è una città ricca di eccellenze, dall'olio del Garda all'Amarone della Valpolicella, dal riso di Isola della Scala alle pesche di Pescantina, ma non solo.

Tutti prodotti che ogni giorno vedono, però, una concorrenza spietata, resa vincente spesso da prezzi e offerte civetta proposti da supermercati e dalla grande distribuzione. Importanti circuiti di vendita a cui chiediamo una maggiore collaborazione nel non favorire queste politiche, ispirate sicuramente a strategie di marketing vincenti, ma che alla lunga non faranno che danneggiare il vero made in Italy. Non si può vendere l'olio a 1,99 euro o il latte a 35 centesimi al litro. In occasione della visita del premier abbiamo presentato ancora una volta una semplice richiesta: si crei un unico, chiaro e inconfondibile logo #madeinitaly e che sia chiaro una volta per tutte il suo significato

## Per Piergiovanni Ferrarese:

"Creare un unico, chiaro e inconfondibile logo #madeinitaly"

nel mondo. La forza di un logo sta nella sua chiarezza e conoscenza nel mondo. Oggi, purtroppo, troppi marchi diversi fra loro certificano il #madeinitaly, permettendo così ai furbetti di approfittarsene.

Con i proventi della lotta alle falsificazioni e con fondi mirati, è fondamentale aumentare i controlli sulle autostrade, nei porti e nelle dogane. Oggi meno del 2% dei prodotti che passano per le Dogane è controllato.

I Giovani di Confagricoltura, assieme a Federalimentare e altri importanti partner del mondo economico, hanno promosso e promuoveranno un percorso #filieraintelligenti, mirato allo studio, al rafforzamento e all'innovazione dei cicli produttivi. Vogliamo mettere così in rete il mondo della produzione, quello che noi rappresentiamo, quello delle lavorazioni e del commercio distribuzione, perché i Giovani di Confagricoltura credono fortemente nel fatto che i prodotti dell'eccellenza Agroalimentare Italiana e veneta non debbano temere di fare chilometri. Se un prodotto è buono, sarà un'ottima bandiera del nostro Paese all'estero.

"Basta Giocare con il made in Italy, si tuteli non attraverso nuova burocrazia, ma semplificando. Semplicità, controlli e un corpo dedicato unicamente a questo, per aumentare i controlli". Non possiamo permetterci di rovinare la nostra fonte di maggiore valore aggiunto, il brand made in Italy, è il terzo brand al mondo, dopo Coca Cola e Visa. Dobbiamo lavorare per questo.

E così Piergiovanni Ferrarese conclude: "Punizioni più forti per i furbetti, premiare chi invece fa amare questo Paese a tavola nel mondo! #diagricolturasideveparlare."

21

## AGRICOLTURA DIGITALE ■ CULTURA DIGITALE E TECNOLOGIA: UN AIUTO IN AGRICOLTURA

# L'Anga collabora al **Digital Meet** 2015

Presso l'azienda agricola Conte Emo Capodilista La Montecchia, l'Anga Veneto, in collaborazione con Confagricoltura Veneto, ha organizzato un interessante evento dedicato all'agricoltura digitale nell'ambito della rassegna DIGITAL MEET 2015.

Digital Meet è una rassegna d'incontri che si configura come il più grande evento di digitale del Nordest. Obiettivo di Digital Meet è di diffondere la cultura del digitale e mettere a confronto, persone, nuove idee, nuove filosofie, al fine di permettere alle imprese di migliorare le proprie configurazioni organizzative e allargare i propri orizzonti commerciali in maniera sostenibile.

L'idea di questo incontro, spiega la **Presidente dell'Anga Veneto Chiara Sattin**, è nata con l'obiettivo di indagare e verificare concretamente sotto quali aspetti la cultura

digitale e la tecnologia possono essere di aiuto in agricoltura. Da qui siamo partiti con la selezione degli speakers che hanno analizzato, dai loro punti di vista, le varie declinazioni del Digitale in agricoltura, con un taglio diretto e testimoniale che ha fatto riflettere e ha stimolato la creatività di tutti."

Dopo l'introduzione di Chiara Sattin sono seguiti gli interventi di **Filippo Maria Capitanio** - Founder Food Made In soffermandosi sulla piattaforma Anga per l'e-commerce nel settore agroalimentare, **Antonio Persichetti** di Founder Agrotipo, start up dedicata

all'agricoltura di precisione e ai trattamenti biologici mediante droni, **Andrea Giavara** borsista del progetto Eccellenze in digitale di Google e Unioncamere per la digitalizzazione delle imprese e **Alberto Borzi** di Fondazione Comunica.

## Presidente Sattin:

"La cultura digitale e la tecnologia possono aiutare l'agricoltura."

# Piemonte terra di storia e di agricoltura



Abbiamo chiesto al Direttore di Confagricoltura Piemonte Giovanni Demichelis di parlarci della sua realtà regionale. Ecco quanto ci ha detto: *L'attività agricola in Piemonte, nonostante i processi di contrazione in atto, specie nelle aree svantaggiate, interessa tuttora circa il 40 per cento della superficie territoriale della regione, con una SAU totale di 1.010.773 ettari e mostra, rispetto alla media nazionale, una condizione strutturale migliore (la superficie media aziendale è di 15,5 ettari), anche se la frammentazione è ancora uno dei maggiori limiti. Le imprese appartenenti al settore, secondo i dati dell'ultimo Censimento dell'agricoltura, risultavano essere 67 mila nel 2010, ma quelle iscritte al Registro delle Imprese sono oggi circa 55 mila, con un calo costante e inarrestabile del loro numero. L'agricoltura piemontese è una realtà produttiva piuttosto composita: nel complesso si distingue dalla media nazionale per la maggiore rilevanza dei cereali e del riso, delle produzioni zootecniche, in particolare quelle bovine, e del comparto vitivinicolo.*

*Il valore della produzione agricola è di poco inferiore ai 4 miliardi di euro, generato per il 20% dai cereali, il 30% dalle carni, il 9% dal latte, l'11,5% dall'ortofrutta, il 10% dall'uva. Il nerbo produttivo dell'agricoltura regionale è rappresentato dalle aree specializzate di pianura, dove si concentrano i seminativi e l'allevamento zootecnico intensivo. Nelle aree collinari, maggiormente variegata dal punto di vista delle utilizzazioni agricole, si individuano zone in fase di transizione da rurale a residenziale o, viceversa, in declino, dove l'agricoltura è piuttosto destrutturata. Ad esse si contrappongono le aree a forte vocazione vitivinicola, tra le quali spiccano le Langhe, il Roero e il Monferrato, i cui paesaggi viticoli sono stati recentemente dichiarati Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.*

*Nei territori montani, si riscontra la maggiore incidenza dei fenomeni di contrazione, legati essenzialmente al più ampio problema del declino socio-economico.*

*Di rilievo sono i prodotti ad elevata specificità (18 vini a Docg e 42 a Doc; 13 prodotti Dop e 7 Igp) che spesso derivano da situazioni agricole di eccellenza e in grado di concorrere all'attivazione della cosiddetta "economia del gusto", ovvero il particolare intreccio di produzioni agricole locali e di qualità, trasformazione artigianale, offerta enogastronomica del territorio, turismo.*

*Tuttavia, la maggior parte delle produzioni primarie piemontesi appartiene alla categoria delle materie prime a scarsa differenziazione merceologica e commerciale (commodities), per le quali si pone un serio problema di competitività rispetto a quelle provenienti da aree con bassi costi di produzione. Per questo comparto, una possibile strategia di uscita dal rischio di declino può consistere nello sforzo*

*di segmentazione e qualificazione, in un'ottica di sicurezza alimentare, qualità, riduzione dell'impatto ambientale, utilizzi specifici e alternativi. Una corretta applicazione della nuova Pac può essere in tal senso una seria occasione per meglio indirizzare il sostegno pubblico a favore di queste produzioni.*

*Per le produzioni ad elevata specificità, ottenute in piccola scala (specialties), pur in presenza di un mercato molto recettivo, il futuro è intimamente legato a quello delle aree in cui sono ottenute, dove la capacità di reazione al declino è tutt'altro che scontata e necessità di un'azione sinergica tra intervento pubblico e attivazione della comunità locale. Nel caso delle aree viticole (oltre 45 mila ettari di vigneto), lo scenario evolutivo si mantiene positivo, ma, dopo diversi anni di crescita brillante, si profilano nuovi problemi: il mercato del vino, specie quello estero, è diventato meno recettivo e tornano ad evidenziarsi i limiti di un sistema frammentato e individualista (20 mila le aziende ad indirizzo vitivinicolo), mentre l'eccessivo impennarsi dei prezzi fondiari scoraggia le iniziative di accorpamento.*

*Nel complesso, è evidente la necessità di intervenire con politiche mirate sulle diverse filiere. E' necessaria una più stretta integrazione e, possibilmente, una più equa ripartizione del valore aggiunto tra le diverse categorie di operatori. Sono di oggi le tensioni che serpeggiano nel mondo dei produttori di latte, che non sono più in grado di coprire i costi di produzione con un prezzo del latte alla stalla che non arriva, nel migliore dei casi, a 35 centesimi al litro.*

*In sostanza, si deve recuperare valore all'azienda agricola, perché il valore porta imprenditori e, quindi, sviluppo. Non possiamo dimenticare come*

*l'azienda agricola piemontese presenti problemi di ricambio generazionale (appena il 7% dei titolari ha meno di 35 anni), che riflettono la scarsissima attitudine del settore ad attrarre nuova imprenditorialità. E questo costituisce il nodo centrale da cui partire per impostare un nuovo modello del settore, in grado di scongiurare la spirale di invecchiamento degli operatori, scarsa capacità di investimento, perdita di competitività delle imprese e dei prodotti.*

*Per affrontare questa sfida, Confagricoltura Piemonte si sente impegnata a creare una nuova cultura imprenditoriale negli agricoltori, a partire da quelli più giovani. Una cultura aperta alle esigenze dell'associazionismo economico dei produttori e di quelle poste dai processi di integrazione delle filiere. E' parimenti impegnata a fare in modo che le risorse del Psr 2014-2020 siano orientate soprattutto a sostenere questi percorsi e rilanciare i necessari investimenti.*

**Giovanni Demichelis**

22

## AGNOLOTTI AL CAREMA E MANZO STUFATO

Chef: Claudio Cavallera



**INGREDIENTI PER 4 PERSONE** - **Per la pasta:** 300 g di farina di grano tenero, 3 tuorli d' uovo, 20 g di burro fuso, 1/2 bottiglia di vino Carema, sale. **Per il ripieno:** 250 g di carne di manzo, 1 uovo, 1 piccola cipolla, 1 carota, 1 gambo di sedano, mazzetto guarnito (rosmarino, alloro, salvia), 1 dl di vino Carema, brodo vegetale, 1 cucchiaino di Grana grattugiato, sale.

**PROCEDIMENTO** - **Per il ripieno:** fare ridurre di un terzo il vino Carema posto in una casseruola sul fuoco e quindi lasciare raffreddare. Con la farina preparare una fontana sulla spianatoia, aggiungere il sale, il burro fuso, il vino ridotto e le uova. Impastare fino ad ottenere un composto liscio e omogeneo e far riposare in un canovaccio in frigo per circa 1 ora. A parte, in un tegame far rosolare con olio di oliva la cipolla, la carota e il sedano tagliati a pezzetti, aggiungere la carne e il mazzetto guarnito. Salare. Sfumare con il vino, fare evaporare e finire la cottura bagnando con brodo vegetale. Far raffreddare e tritare le carni con il loro fondo di cottura ristretto, aggiungere un uovo e il Grana grattugiato e lavorare bene. **Per la pasta:** confezionare gli agnolotti tirando la sfoglia sottile, spennellare con un uovo sbattuto e con un cucchiaino o con il sac à poche fare tante palline di ripieno grandi come una nocciola, distanziate una dall' altra di 2 cm circa sopra alla pasta e chiudere con un'altra sfoglia sottile. Tagliare gli agnolotti con la rotella dentata. Cuocere in abbondante acqua bollente salata per circa 4 minuti.

Servire ben caldi con una noce di burro.

# Tappa ad Expo per il **biometano**



Nell'ambito dell'iniziativa 'Appuntamenti con la sostenibilità', lo scorso 24 settembre, all'interno di Expo, è stata promossa una giornata di approfondimento sul biometano.

Il biometano, è un carburante avanzato, ottenibile attraverso un processo di raffinazione del biogas. Si tratta di un obiettivo di sostenibilità sempre più vicini alla realizzazione. Un nuova via libera che segna una svolta per le politiche energetiche e agricole del nostro paese.

## **Clima-energia:** dagli obiettivi del Protocollo di Kyoto ad europa 2030. Le potenzialità dello sviluppo del **biometano come biocarburante** avanzato.

di **Federico Voltan**

Nel contesto EXPO 'Nutrire il pianeta energia per la vita', il settore agricolo si è presentato anche con le opportunità legate alle energie rinnovabili, come la produzione di BIOGAS e di BIOMETANO. L'integrazione nelle aziende agricole della produzione di biocarburanti persegue infatti gli obiettivi sanciti dal protocollo di Kyoto 2030.

Fonti ISMEA, riportate da Emilio Zaccarini, attestano che l'agricoltura è un settore che risponde alle richieste del protocollo di Kyoto e quindi alla DECISIONE 529/2013/UE (norme stabilite in sede europea per contabilizzare emissioni e assorbimento di CO2). Grazie all'introduzione della produzione di biogas, tra le pratiche agricole, sono stati introdotti i digestati come fertilizzanti in sostituzione dei concimi chimici; si favorisce l'impiego di biocarburanti avanzati, si riduce il consumo di carburante fossile e in definitiva l'emissione di CO2 in ambiente. Inoltre questo processo aiuta anche il 'sequestro' di CO2 nel terreno (sink di carbonio). Quindi il biogas insieme ad una gestione già prevista dalla PAC 2014-2020 potrebbero portare a ridurre CO2 dai 20 ai 40 milioni di tonnellate entro il 2020.

Un'altra importante risorsa viene data dal biometano. Così riporta Stefano Bozzetto: *'Il Decreto Biometano 2014 anticipa la legislatura europea e parla di biocarburante avanzato, obbligando l'utilizzo di biometano extra rete. Ci sono ancora molti passaggi burocratici da mettere a punto, come ad esempio la gestione dei CIC (certificati di immissione a consumo) ma i numeri sono favorevoli: 2 miliardi di m3 già utilizzati, praticamente un terzo dei giacimenti fossili, senza contare che siamo già il terzo paese al mondo che produce biogas (dietro a Cina e Germania).'*

Il biometano accende l'interesse di un ente importante come SNAM, presente con Andrea Stregher. L'interesse di SNAM rende verosimile

l'utilizzo del biometano come preziosa risorsa energetica per il paese, perché permette di risolvere il problema della distribuzione, grazie alla presenza di infrastrutture già collaudate e funzionanti. SNAM prevede infatti attraverso il biometano, di raggiungere e superare gli obiettivi di Kyoto, propone lo sviluppo di una filiera per il controllo della qualità del prodotto e osserva che il biometano prodotto in agricoltura contribuisce alla stabilità della presenza di risorsa. Stregher riporta che Snam sta già proponendo alcune strategie per lo sfruttamento proficuo del biometano e svilupparne l'utilizzo.

Il biometano interessa anche a FCA (Chrysler Automobiles Fiat) presente al convegno nella persona di Severino Damini, che ha confermato la scelta del gruppo nello sviluppo di automobili e non solo progettati per funzionare a biometano. Insieme a CNH Industrial (Michele Ziozi) confermano l'orientamento verso l'utilizzo di biometano in autotrazione e lo sviluppo di sistemi di trasporto adeguati.

Il presidente di Confagricoltura, Mario Guidi, ha sottolineato i vantaggi che l'agricoltura ha generato attraverso il biogas: nuovi posti di lavoro, produzione del biometano, riduzione del fabbisogno energetico nazionale, limitazione delle emissioni di CO2 in atmosfera, sviluppo di attività industriali e consulenziali legate alle energie rinnovabili. Ora, sottolinea Guidi, la sfida dello sviluppo del biometano impone la necessità di fare rete tra le imprese.

Al convegno è stato presente fino alla fine il sottosegretario Giuseppe Castiglione che mantiene un forte interesse verso il settore ed evidenzia che i risultati raggiunti finora sono frutto di una grande collaborazione tra gli enti coinvolti, una via che deve essere mantenuta per raggiungere i nuovi futuri obiettivi.

23

**CONFAGRICOLTURA PADOVA** ■ UNA STORIA DI ONORATO SERVIZIO ALL'AGRICOLTURA

## **FESTA PER I 70 ANNI**

**Confagricoltura Padova venerdì 11 dicembre 2015 celebrerà il proprio anniversario con una rappresentazione inedita ed originale**

L'incontro inizierà **alle ore 20,00** presso il **Teatro 'Carlo Goldoni' di Bagnoli di Sopra**

La manifestazione è riservata ai soci. Essendo i posti limitati è necessaria la prenotazione. Chi è interessato a partecipare deve chiamare il n. **0498823511** (segreteria Confagricoltura Padova), oppure inviare una mail a **segreteria@unioneagricoltoripd.it**

# Bonifica indispensabile per l'uomo, la salute e il cibo

L'attività di bonifica, intesa come quelle attività che ha permesso la salubrità dell'ambiente, della vita e dell'agricoltura in determinati territori, con lo scolo delle acque e il loro approvvigionamento, ha accompagnato nei secoli lo sviluppo delle civiltà.

Si pensi alle opere dei Babilonesi, degli Egiziani e dei Romani che costruirono grandi acquedotti e manufatti per lo scolo delle acque nere con apposite cloache, al periodo rinascimentale quando l'incremento della popolazione nelle città richiese interventi sia per l'approvvigionamento idrico e per la difesa idraulica.

Anche nel Veneto le attività di bonifica sono iniziate alcuni secoli or sono e in particolare si svilupparono quando la Serenissima Repubblica di Venezia per salvaguardare la sopravvivenza della città e della laguna, s'interessò anche della terraferma.

Furono così realizzate delle grandi opere idrauliche con lo scopo di impedire l'interramento della laguna, con la gestione delle acque e le arginature dei fiumi. Da Repubblica marinara, al fine dell'approvvigionamento degli alimenti, intervenne sulle vie d'acqua lungo i fiumi del Livenza, Piave, Sile, Brenta, Adige e Po, ed altri minori. Venezia costituì per gli scopi di cui sopra, il Magistrato alle Acque e il Magistrato ai Beni Inculti per sovrintendere alle bonifiche e alle colture necessarie per la Repubblica. Interessante notare che la Serenissima pensò, intelligentemente, che in questo campo l'interesse pubblico e privato fossero comuni favorendo pertanto anche le opere private. Questa scelta lungimirante permise a Venezia la realizzazione di un grande sistema idraulico consentendo l'insediamento e la coltivazione di vaste aree in terraferma.

Dopo l'Unità d'Italia si ebbe l'emanazione delle prime leggi sulla bonifica, ma solo con la legge Serpieri del 1933 s'introdusse quel concetto vincente, utilizzato da Venezia, dell'unione dell'interesse pubblico all'interesse privato per la realizzazione delle opere. La

legge Serpieri fu basilare per il settore poiché introdusse il concetto di "bonifica integrale", l'interesse dello Stato per la bonifica, sancì i Consorzi obbligatori.

Fu un periodo di grandi bonifiche in tutta Italia e nel Veneto. Seguì un periodo di gestione unitaria con la costituzione nel nord Italia del Magistrato per il Po ed il Magistrato alle Acque di Venezia che operava a livello provinciale tramite i Geni civili. Con la costituzione delle Regioni, negli anni 70, e l'affido alle stesse di alcune competenze, la Regione Veneto intervenne con una prima legge nel 1976 e poi con successivi provvedimenti.

Attualmente operano nel Veneto dieci Consorzi di Bonifica: Veronese, Adige Po, Delta del Po, Alta Pianura Veneta, Brenta,

Adige Euganeo, Bacchiglione, Acque Risorgive, Piave, Veneto Orientale e uno di secondo grado il Leb.

Recentemente si è tenuto a Martellago un interessante Convegno dal tema: **"Custodia e governo del territorio. Il ruolo degli agricoltori e dei consorzi"**.

Un incontro voluto e organizzato da Confagricoltura Venezia e dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive.

Il rapporto fra gli Agricoltori e il Consorzio non è sempre stato facile giacché gli imprenditori agricoli sono stati in alcune circostanze esclusi dalle scelte che hanno poi condizionato il territorio agricolo di loro proprietà o gestione.

Abbiamo chiesto al Presidente di Confagricoltura Venezia Giulio Rocca la sua opinione nel merito: *"Gli agricoltori sono fortemente interessati dalle attività dei Consorzi di bonifica, sia perché sono direttamente e indirettamente coinvolti nelle attività dell'Ente, sia perché sono parte in causa nella gestione del*

*territorio su cui opera il Consorzio. Purtroppo non sempre la voce degli agricoltori è ascoltata o presa nella giusta considerazione.*

*Spesso nel Consiglio di amministrazione dei Consorzi siedono dei rappresentanti o che non hanno esperienza o che seguono linee*

## Dal Convegno: "Custodia e governo del territorio. Il ruolo degli agricoltori e dei consorzi"



Giulio Rocca

24

## Consorzi di bonifica: cosa sono?

I Consorzi di bonifica sono deputati a compiti di salvaguardia idrogeologica, gestione delle acque di superficie (irrigazione), protezione ambientale e tutela della salubrità alimentare; in anni recenti hanno incrementato la presenza nel campo delle energie rinnovabili e dell'innovazione tecnologica.

Sono enti democratici di autogoverno del territorio: hanno capacità impositiva (il contributo di bonifica) e, ogni cinque anni, i consorziati (proprietari d'immobili urbani ed extraurbani, che ricevono un beneficio dimostrabile dall'attività del Consorzio di bonifica) sono chiamati a votare per l'elezione degli organi amministrativi;

sono esempio, studiato in campo internazionale, di federalismo fiscale applicato, perché investono sul territorio, le risorse, che da questo ricevono.

In Italia, i Consorzi di bonifica, rappresentati dall'ANBI, sono 145, più quattro di secondo grado; hanno competenza su 16.327.247 ettari pari al 54,19% della superficie italiana.

Nel Veneto sono 10 più uno di secondo grado (Consorzio L.E.B. - Lessino Euganeo Berico); fanno riferimento all'Unione Veneta Bonifiche ed hanno competenza su 1.182.858 ettari pari al 64,40% del territorio regionale.



di intervento non condivisibili. C'è troppa "politica" e troppa inesperienza e ciò comporta l'incapacità di affrontare con coerenza e serietà le problematiche di chi opera sul territorio.

E' sotto gli occhi di tutti che spesso ci si trova ad avere l'acqua quando non serve, ad averne troppa con relativi danni e allagamenti, o di non averne quando c'è la necessità di irrigare. Basterebbe il buon senso e un po' di memoria. Già negli anni cinquanta erano stati pensati degli invasi capaci di trattenere le ondate di piena dei fiumi e nel contempo questi sarebbero serbatoi d'acqua per l'estate siccitosa.

Su questo fronte si deve intervenire urgentemente in quanto il cambiamento climatico ha provocato e provocherà nubifragi sempre più forti, "bombe d'acqua", che metteranno in crisi il sistema di gestione delle acque con i prevedibili danni a persone e cose. I fiumi vanno regimentati iniziando a monte, gli alvei vanno gestiti anche con la rimozione della ghiaia che si è accumulata, etc. Nulla di nuovo se si guarda quanto è stato fatto negli anni di gestione delle Serenissima, dobbiamo ispirarci a quello spirito di condivisione gestionale con i proprietari e gli agricoltori dei fondi.

Se poi guardiamo ad alcuni interventi per il miglioramento delle acque, ci accorgiamo che molti degli sforzi compiuti non hanno dato risultati significativi come per i contributi investiti per il Bacino Scolante per i nitrati. Ritengo che, con cifre relativamente modeste, si potrebbe fare molto nel settore agricolo come, ad esempio, un sostegno all'utilizzo di azoti a lenta cessione.

L'inquinamento delle acque è certamente un grosso problema per l'agricoltura perché l'acqua è fondamentale per l'irrigazione delle colture. Gli agricoltori stanno facendo la loro parte utilizzando prodotti sempre più compatibili con l'ambiente. Nell'area veneziana è



Fiumi disegno del 1756 di Palestrina (Museo Correr)

indispensabile l'intervento sulla rete fognaria che è assolutamente inadeguata, così come sui carenti gli impianti di depurazione con una regia che non permetta più lo scaricabarile delle responsabilità fra Consorzio, Comuni o altri soggetti.

Presidente Rocca, che indicazioni sono emerse dal Convegno organizzato con il Consorzio Acque Risorgive?

"La cosa più importante di questo incontro, anche se ci sono stati interessanti interventi e sollecitazioni, è stata l'apertura di dialogo con il Consorzio. Ho apprezzato la disponibilità del Presidente del Consorzio Francesco Cazzaro ad aprire una nuova pagina di collaborazione. Su questa strada mi auguro che le istanze del mondo agricolo possano essere maggiormente recepite per il bene non solo del settore primario, ma dell'intera collettività che ricade nell'ambito di gestione territoriale del Consorzio."



SOSTENIAMO L'AGRICOLTURA

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, fanno riferimento i fogli informativi disponibili presso tutte le filiali del Banco Popolare, oppure su: [www.bancopopolare.it](http://www.bancopopolare.it)



## PROGRAMMI DI SVILUPPO RURALE 2014 - 2020: SIAMO CON VOI AL 100%

Il Banco Popolare vi permette di coprire fino al 100% delle spese previste dal vostro PSR in:

- Innovazione e formazione
- Competitività
- Tutela e valorizzazione degli ecosistemi
- Efficientamento energetico e risorse naturali
- Inclusione sociale e sviluppo aree rurali
- Organizzazione della filiera e gestione del rischio

- Hai bisogno di un parere preventivo sulla sostenibilità finanziaria dell'investimento?
- Ti serve un anticipo sui fondi pubblici che riceverai?
- Vuoi una parte del contributo liquidata in anticipo?
- Vuoi finanziare la quota non coperta dalla Regione?

Contatta un nostro specialista! Puoi:

- compilare il modulo che trovi all'indirizzo [offerta.bancopopolare.it/agricoltura](http://offerta.bancopopolare.it/agricoltura)
- cercare la filiale più vicina chiamando il numero verde 800.997.997

**BANCA POPOLARE DI VERONA**  
GRUPPO BANCO POPOLARE

# Nuovo sito Agriturismo nazionale

È stato presentato lo scorso 16 ottobre ad Expo Milano il nuovo portale di Agriturismo Nazionale che verrà attivato e reso visibile on line in questo mese. L'idea di rinnovare il vecchio portale per promuovere gli agriturismi associati ad Agriturismo ha trovato concretezza. Il continuo cambiamento dei sistemi di comunicazione nel settore turistico ha accompagnato i vertici dell'associazione ad orientarsi verso la realizzazione di un sito web friendly, in grado di soddisfare le esigenze di tutti i visitatori. All'interno del portale saranno presenti tutti gli agriturismi associati, suddivisi non solo regione per regione, ma anche per tipo di servizi e attività proposte dall'azienda.

Tra le voci presenti in homepage si troveranno vacanze attiva, romantica, religiosa, enogastronomica, di coppia o tra amici per dare la possibilità agli ospiti di selezionare la tipologia di soggiorno in base alle preferenze e alle motivazioni di viaggio di ognuno.

Con il nuovo sistema sarà inoltre possibile prenotare la vacanza effettuando una richiesta diretta al titolare dell'azienda per verificare la disponibilità di alloggio ma anche di attività legate al turismo rurale. La prenotazione potrà essere effettuata direttamente nel sito [www.agriturist.it](http://www.agriturist.it).



Il Presidente Agriturismo Nazionale Cosimo Melacca, soddisfatto del lavoro svolto in questi mesi, si augura che il nuovo portale, più funzionale e dinamico, possa offrire maggiori opportunità di promozione ai soci Agriturismo e alle loro attività volte a valorizzare il territorio e l'ambiente.

## 26 Turismo rurale veneto: nuove opportunità per le aziende



La Regione Veneto con DGR n. 883 del 13 luglio 2015, ha definito le diverse attività che possono essere effettuate all'interno di un'azienda agrituristica e agricola in ambito di turismo rurale. Alcuni di questi servizi erano già normalmente sviluppati all'interno di un'azienda agrituristica. Le novità più interessanti riguardano le attività sportive, culturali, ricreative, il turismo naturalistico-ambientale e le degustazioni enogastronomiche. In merito a questi servizi, la novità è che l'azienda agricola o agrituristica può instaurare delle convenzioni con delle associazioni specializzate (associazioni teatrali, sportive, culturali, ecc.) al fine di svolgere le attività in maniera più professionale e fornire ai clienti un servizio migliore. Un aspetto molto importante trattato dalla nuova norma è quello delle degustazioni

enogastronomiche. Le disposizioni prevedono la miscela di vino. Olio e birra e la degustazione di prodotti di gastronomia fredda. Questo apre sicuramente degli spazi per aziende agricole che non hanno la qualifica di agriturismo ma che con questa opportunità possono far assaggiare ai loro clienti i prodotti dell'azienda stessa. Si tratta di assaggi che devono essere offerti ai clienti senza la corresponsione di un compenso economico, ma solamente per far conoscere la bontà del prodotto aziendale, rispondente alla tradizione locale. Una definizione che merita adeguati approfondimenti con i competenti uffici regionali è relativa alla gastronomia fredda. Una interpretazione ampia potrebbe consentire a molte aziende di sviluppare in maniera importante questa attività.

# Forum e cinquant'anni di agriturismo

“L’agriturismo sancisce il legame strettissimo tra turismo e agricoltura, un turismo lento che, a parere di Agriturismo, va adeguatamente promosso puntando sulle caratteristiche che attirano sempre più clienti italiani e stranieri nelle nostre campagne. Le aziende che svolgono attività di agriturismo e simili sono aumentate, dal 2010, del 16%”. Lo ha detto Cosimo Melacca, presidente di Agriturismo, aprendo i lavori del XII Forum dell’associazione, all’auditorium di Palazzo Italia a Expo, che cade in contemporanea ai suoi 50 anni di attività e che è dedicato alla terra, patrimonio dell’umanità e per gli agricoltori strumento di vita e di lavoro.

“Questo nostro Forum – ha sottolineato il presidente di Agriturismo nella relazione di apertura - vuole portare all’attenzione della politica e dei media che la terra - valore concreto e reale, in contrasto con il mondo virtuale, che certe volte ci soffoca - va salvaguardata, va protetta dall’urbanizzazione. Gli agricoltori ne sono i custodi, con la loro attività, che segue i ritmi della natura, recupera e valorizza il patrimonio culturale locale, dà forza alle identità dei luoghi, promuove territorio, usi, costumi, cibi e tradizioni”.



## Presidente di Agriturismo Melacca: “rilanciamo la vacanza lenta”. Messaggio del Presidente della Repubblica ai partecipanti

nessa all’agricoltura, partendo proprio dall’agriturismo. E’ ora il momento di tesaurizzare i nostri meriti, rafforzando il nostro ruolo anche attraverso il nuovo portale, costruito proprio in ottica di supporto agli associati che si trovano ad affrontare un mercato cambiato e molto

competitivo”.

“Sulla felice intuizione di creare un turismo rurale, cinquanta anni fa è nato Agriturismo. E dal suo successo è derivato, in seguito, il termine agriturismo. Le aziende agrituristiche italiane sono oggi, secondo una stima centro

studi di Confagricoltura, circa 21.300 (+40 negli ultimi 10 anni) e sono aumentati il fatturato, l’offerta di posti letto e di ristorazione, così come sono cresciuti gli ospiti. Fieri delle nostre radici e della nostra storia - rileva il presidente di Agriturismo - non ci fermiamo qui”. “Sottolineo sempre - conclude il presidente di Confagricoltura, Mario Guidi - che l’agriturismo è stato il primo esempio di multifunzionalità in agricoltura ed ha permesso di recuperare l’edilizia rurale in molte zone e di promuovere l’attività agricola. Accanto all’agriturismo le opportunità per sviluppare attività di diversificazione sono enormi e le nostre imprese allargano la loro offerta per venire incontro ai nuovi bisogni della collettività, ma anche, in una fase difficile come questa, per sostenere ed ampliare il reddito aziendale”.

## I numeri dell’Agriturismo e della Multifunzionalità

- ❖ + 97,8% (dal 2010 al 2013) le aziende agricole che lavorano e trasformano direttamente il prodotto
- ❖ + 15,9% (dal 2010 al 2013) le aziende svolgono attività di accoglienza
- ❖ + 4,7% (dal 2010 al 2013) le aziende biologiche
- ❖ + 4,6% (dal 2010 al 2013) le aziende agrituristiche di cui:
  - ❖ + 3,6% aziende con alloggio
  - ❖ + 6% aziende con ristorazione e con attività di animazione
- ❖ + 127% (dal 2003 al 2013) gli ospiti delle aziende agrituristiche
- ❖ + 72,7% (dal 2003 al 2013) il numero dei posti letto
- ❖ + 13,2% (dal 2003 al 2013) il numero dei posti letto per azienda
- ❖ + 63,2% (dal 2003 al 2013) il numero dei posti a tavola
- ❖ + 127% (dal 2003 al 2013) gli ospiti italiani e stranieri
- ❖ + 88% (dal 2003 al 2013) i pernottamenti
- ❖ + 63% (dal 2003 al 2013) il fatturato

## IL MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA MATTARELLA

Al presidente di Agriturismo Melacca è pervenuto un messaggio augurale del Presidente della Repubblica che ha sottolineato come il Forum nazionale dell’Associazione si riveli una “preziosa occasione di condivisione di obiettivi comuni per la valorizzazione delle risorse turistiche e rurali, che consolida e rafforza il percorso iniziato 50 anni fa da Agriturismo”.

“La promozione dello sviluppo sostenibile del nostro Paese, la tutela dell’affidabilità dei prodotti italiani e la salvaguardia dell’ambiente agricolo, sono - ha osservato il Presidente Mattarella - azioni qualificanti che contraddistinguono il vostro operato, contribuendo a valorizzare il patrimonio culturale ed identitario del Paese”.



**Guidi:**

*«La nostra agricoltura è un  
“capolavoro”; cultura, arte e  
agricoltura sono un universo  
unico che fa bene al turismo,  
all’economia e alla società.»*